mercoledì 6 luglio 1977

# quotidiano dei lavoratori

L. 200

Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 4° n° 150
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Direttore responsabile Roberto Alemanno

Redazione e Amministrazione
via Ruggero Bonghi, 4 - Milano 20141
telef. (02) 8465546/47/48/49/40

Redazioni locali - Roma: telef. (06) 486536-4741017
Torino: tel. (011) 876873 - Venezia: tel (041) 931821
Firenze: tel. (055) 215511 - Napoli: tel. (081) 213308

Diffusione - via Ariosto, 8
Ponte Sesto di Rozzano (Milano)
tel. (02) 8259344/8258942/8259341

Stabilimento tipolitografico, Grafica Effeti
via Ariosto, 8 - Ponte Sesto di Rozzano
20089 (Milano), telef. (02) 8255502

Iscrizione al numero 211
del Registro del Tribunale
di Milano del 8/6/1974

Amministrazione rivendite: Parrini & C. s.r.l.
Piazza Indipendenza 11/B Roma, telef. (06) 4992
Numero arretrato lire 400, c.c.p. n° 3/14287

## Iniziative Dp contro l'accordo

Continua la mobilitazione di Democrazia Proletaria contro l'accordo di governo. Essa culminerà con una serie di iniziative politiche in occasione dei grandi scioperi di venerdì e di una serie di comizi e assemblee che saranno organizzate sabato e domenica. Anche se le ferie sono ormai vicine è indispensabile che i compagni si mobilitino tutti, nel momento in cui si formalizza una linea politica che espone i lavoratori alla repressione e all'ulteriore sfruttamento da parte dei padroni. Le federazioni che non lo avessero ancora fatto, devono prendere contatto urgentemente con il coordinamento nazionale per concordare gli aspetti organizzativi (telefonare ad Enrico, 06-4755837/98). Ieri, come giornale, abbiamo pubblicizzato in maniera errata alcune scadenze che riguardavano Firenze, Viareggio e Lucca. Ce ne scusiamo con i compagni e siamo pienamente consapevoli del fatto che abbiamo causato un grave danno alle organizzazioni ed a centinaia di compagni. Faremo del nostro meglio perchè infortuni del genere, che non sono scusabili, non abbiano a ripetersi in avvenire.

**Per oggi è prevista a Lucca, al teatro del Giglio, un'assemblea popolare promossa da Dp, con Vittoria Foa** (oggi e non ieri, come abbiamo erroneamente annunciato).

## LO SCIOPERO DELL'8 LUGLIO HA UN NEMICO DA BATTERE. È LA DC

*L'accordo programmatico siglato l'altro ieri raccoglie il 90 per cento delle forze rappresentate in parlamento. Una maggioranza enorme, sui contenuti della Dc. Eppure, tra pochi giorni, l'Italia sarà percorsa da una lotta che ha tutte le caratteristiche e tutti i connotati politici [persino se involontari, da parte di chi la proclama] di una sfida politica a questo accordo. Lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, alimentaristi, braccianti, tessili, dipendenti dell'ex-Egam, oltre allo sciopero generale della Calabria, è, nei fatti, uno sciopero «quasi generale». Che sia stato deciso per l'8 luglio, che sia stato mantenuto nonostante l'accordo, costituisce la risposta politica che almeno una parte del sindacato e le masse operaie danno alle forze politiche di destra, di centro e di pseudo-sinistra che hanno costruito un consenso sui contenuti del testo pubblicato dall'*Unità *della scorsa settimana. La Federazione unitaria aveva emesso un comunicato di non-riprovazione di quel documento; era un comunicato contorto, ambiguo quanto si vuole, ma con contenuti di politica economica contrapposta. Lo sciopero dell'8 luglio, al di là di come è stato e verrà presentato [e tremiamo al pensiero di quello che diranno Lama, Macario e Benvenuto tutti e tre insieme a Reggio Calabria], rappresenta invece nella coscienza di milioni di lavoratori una risposta chiara, inequivocabile, decisa: di lotta aperta. Non a caso viene dalle categorie dell'industria - mancano solo i chimici - più quei braccianti che costituiscono una delle componenti storiche più combattive del proletariato italiano - semprechè la Fisba di Sartori non saboti anche questa scadenza. Tutto questo nonostante una chiara opposizione allo sciopero dentro il sindacato, come segno di una rottura politica aperta.*

*Con questo sciopero insomma abbiamo una mobilitazione di massa di cui è evidente l'importanza politica, soprattutto per quei militanti che credono fermamente in una battaglia di opposizione contro questa operazione politica antioperaia e antipopolare.*

*Ma sullo sfondo non c'è soltanto l'accordo programmatico, e quindi il piano di attacco contro il potere proletario che questo accordo esprime. Ci sono anche fatti concreti, vertenze in corso, problemi aperti che vengono direttamente toccati da questa scadenza di lotta.*

*Da molto tempo sindacati, forze di sinistra, forze rivoluzionarie e persino forze della borghesia «democratica» proclamano l'occupazione come il problema prioritario da affrontare e risolvere nel nostro paese. Su questo terreno il sindacato e la sinistra rivoluzionaria hanno collezionato sinora - è bene dirlo chiaramente, la autocritica non guasta mai - alcuni successi di carattere difensivo, in alcune situazioni, e anche molte sconfitte da non dimenticare. Il compagno Peggio contesta questa affermazione? Vediamo i fatti. Sulla Montedison Cefis e la Dc fanno il bello e il cattivo tempo; le sinistre stanno a guardare. Egam: idem come sopra. Iri: meglio non parlarne.*

*L'elenco potrebbe continuare, con l'Anic [anche se qui s'è ottenuto qualche successo, sempre difensivo], con Ottana, e via discorrendo. Per di più passa in parlamento, con l'approvazione di Pci e Psi, una legge sul preavviamento al lavoro che non solo delude le proposte della Flm, ma sovverte anche i pur prudenti risultati di proposte, convegni e seminari realizzati da sindacati e forze riformiste, i quali a loro volta stanno zitti e incassano vergognosamente. I frutti del compromesso tra Dc e Pci sono insomma questi, non solo deludenti ma del tutto deleteri per il movimento democratico e popolare. Dal sindacato - non da* tutto *il sindacato, le confederazioni stanno a guardare, o vanno a benedire, come per la Calabria - viene una risposta diversa, e noi [ci riferiamo per lo meno alle forze di Dp] siamo particolarmente attenti a questa risposta. Anzi, non solo attenti, ma del tutto partecipi, pur con tutte le nostre critiche ai paurosi arretramenti del sindacato. Ma proprio per questo oggi non sottovalutiamo le potenzialità di questo sciopero.*

*Abbiamo già scritto che siamo, nei fatti, l'unica forza politica che persegue una linea e una iniziativa di opposizione nel nostro paese, senza tentennamenti su governi d'emergenza, transizioni variopinte, proclami ultrarivoluzionari o cose simili. È a partire da questo che anche noi - nelle sedi unitarie del movimento - ci mobilitiamo per fare dell'8 luglio una grande giornata di lotta contro il governo Andreotti e contro l'accordo Dc-Pci portato sul cuscino di velluto dal paggetto Psi. Dp su questo non ha incertezze e, anzi, si propone di elevare [sul piano della quantità e non solo su quello della qualità dell'elaborazione] il proprio contributo alla lotta per l'occupazione, con una netta impostazione anticapitalistica. Ma ci sono molti problemi da affrontare risolutamente. La legge sul preavviamento al lavoro, per esempio. Sappiamo che non serve ad affrontare i problemi reali e può alimentare vergognosamente le corporazioni mafiose e clientelari. Sappiamo che ha contenuti e obiettivi tutti subordinati ad una logica di stato assistenziale. Ma c'è. Non è realismo cinico e bieco questo. La legge c'è, migliaia di giovani si iscrivono nelle liste. Ebbene noi di Dp dobbiamo non fingere che tutto questo non esista, ma al contrario partire dalla realtà per innestare su di essa la nostra proposta politica. Che prima di tutto è di lotta, e quindi di mobilitazione, di organizzazione conflittuale dei soggetti sociali che, magari senza alcuna aspettativa, di fatto cercano di utilizzare anche questo canale. Ebbene, noi dobbiamo essere dentro queste masse, con una proposta e una capacità operativa precisa. Dopo le ubriacature elegiache sui programmi, i militanti di Dp hanno capito a fondo che oltre ai programmi - e cioè la volontà politica e la capacità di sporcarsi le mani anche con i problemi di politica economica - occorre lottare. Ma non in modo generico, bensì organizzato, individuato nelle sue linee, sviluppato sulla base delle sue basi sociali. Questo è il compito che, anche in questa fase difficile, dobbiamo assumerci e realizzare: a partire dallo sciopero dell'8 luglio, dalle iniziative che, come Dp, indiciamo in queste settimane, nel fuoco del processo di costruzione del partito. Da questa sfida, insomma, che abbiamo lanciato a noi stessi e alla pesantezza della situazione sociale e politica. Non siamo isolati. Le migliaia di operai che l'8 luglio scenderanno in piazza [nonostante il Pci e certi settori del sindacato] ce lo dimostreranno.*

**Daniele Protti**

## Verso lo sciopero dell'8; oggi ferma Venezia per 4 ore

**Migliaia in provincia di Venezia bloccano stamani il lavoro - Manifestazione provinciale in piazza San Marco - Obiettivi: unità dei grandi gruppi con le altre fabbriche - Al centro la Montedison**

Oggi scendono in sciopero per 4 ore migliaia di lavoratori della provincia di *Venezia*, per poi confluire in una grande manifestazione in piazza San Marco. È quasi uno sciopero generale, perchè sono investiti tutti i grandi gruppi e le fabbriche piccole e medie con vertenze aperte. Alla manifestazione partecipano delegazioni di lavoratori di Ferrara, Mantova, Ravenna, e del polo chimico siciliano. Questa grande manifestazione di lotta preparata in attivi e assemblee di fabbrica, pone al centro dell'iniziativa 4 elementi:

1) la generalizzazione della lotta e l'unità tra obiettivi dei grandi gruppi con le piccole e medie fabbriche, investite più che mai dalle scelte politiche dei grandi gruppi

2) il rapporto fra Porto Marghera e zone limitrofe, tra le zone sviluppate e le zone arretrate dell'area padana, per una soluzione dei problemi economici e occupazionali.

3) dare maggiori possibilità decisionali, con conseguente capacità di articolazione delle lotte, alle zone sindacali come momento di ricomposizione di vasti strati sociali e categorie diverse

4) contro la politica di degradazione economica della provincia, col conseguente calo dell'occupazione.

Tutto questo ha anche il significato di spingere sulle trattative in corso con la Montedison sulle piattaforme di fabbrica per trovare soddisfacenti soluzioni per la Montefibre e le imprese.

La federazione unitaria ha anche invitato a partecipare alla manifestazione 42 comuni della provincia, per rimarcare ancora una volta il carattere unitario e popolare della manifestazione, ma anche per indicare alle istituzioni, agli enti locali, e alle forze politiche la qualità e la gravità dei problemi che esistono nella nostra provincia.

Venerdì 8 luglio si fermano tutti i lavoratori della Calabria. È in programma una manifestazione regionale a Reggio: il movimento sindacale torna così dopo cinque anni ad una consistente prova di forza nella città calabra. Nel 72 la manifestazione dei metalmeccanici fu provocata dai fascisti che minarono i treni che venivano dal nord; oggi la situazione è cambiata ma il problema dell'occupazione, degli investimenti, dello sviluppo del meridione non paiono sostanzialmente mutati. Ancora in questi giorni al centro delle polemiche il V Centro siderurgico di Gioia Tauro. Sempre l'8 luglio si fermeranno per 4 ore i metalmeccanici, i lavoratori alimentaristi al centro sud, i tessili e l'abbigliamento e i braccianti. Venerdì è una giornata su cui confluiscono le lotte di centinaia di migliaia di lavoratori.

## Fiat in lotta fino alla chiusura della vertenza

Torino, 5

160.000 vetture in meno, circa 80 ore di sciopero, quasi 200 ore di trattativa: restano alcuni grossi nodi da sciogliere. Questa mattina si discuteva di permessi retribuiti per i genitori, con una folta presenza delle delegate. La Fiat ha risposto in maniera negativa soltanto quando si è andati alla «ristretta», ha promesso un documento scritto su questi temi. Sull'organizzazione del lavoro e i problemi dei lavoratori delle fasi finali del montaggio, si è risolto con la costruzione di un nuovo profilo professionale, con la ricomposizione solo di alcune mansioni. Sul resto, dall'inquadramento unico, al ripristino del turn-over, al salario, si sta aspettando che la delegazione di Agnelli riporti formulazioni scritte che siano la controprova dell'intesa di negoziato finora attuata.

Intanto in fabbrica, fra i lavoratori, c'è molta attenzione per questa fase finale della vertenza, come hanno dimostrato le assemblee di lunedì in cui veniva fuori una grossa volontà di arrivare a strappare alla Fiat alcuni obiettivi ritenuti irrinunciabili: una nuova organizzazione del lavoro, il salario, la modifica dell'ambiente, cioè come curare le conseguenze della fabbrica sulla salute dei lavoratori.

Per quanto riguarda il salario, l'opinione comune fra i lavoratori è che le richieste, già mediate al momento della elaborazione della piattaforma non possano essere ulteriormente mediate nella stesura finale; d'altra parte se la 14° erogazione deve coprire interamente la richiesta, l'aumento mensile non può essere dato per i criteri con cui è stato elaborato, alla data del 1 gennaio 78, ma deve essere in busta paga prima di allora. . Il dato fondamentale resta comunque la grande prova di resistenza fornita dalla classe operaia Fiat, a partire dai primi momenti di lotta per questa vertenza, fino alla capacità, verificata a tutt'oggi di tener duro nelle fasi più delicate. Le forme di lotta, la ricchezza e la vivacità con cui queste sono state costruite, fase per fase, spesso non attuate per evitare una troppo secca separazione tra lotte e trattativa, sono certamente un indicatore delle intenzioni dei lavoratori. E semmai è proprio su questo aspetto che la vertenza Fiat rischia di scontare le conseguenze del quadro politico generale ed i risultati dell'accordo programmatico tra i partiti, nella divaricazione esistente fra volontà di lotta, anche in termini e con strumenti nuovi, e obiettivi che si porteranno a casa. La trattativa, che procede ormai per direttissima verso la volata finale continuerà senza grosse interruzioni verso la stesura finale dell'accordo: le previsioni all'interno della delegazione Flm sono di chiudere, se non ci sono imprevisti, entro domani notte. Da oggi si è decisa l'intensificazione della lotta in tutti gli stabilimenti: in particolare a Mirafori, alla Fiat Rivalta e a Spa Stura continueranno gli scioperi articolati di due ore finchè non arriverà dall'Unione Industriale la notizia che le parti si sono definitivamente accordate.

**C.I.**

## Bonaccini vota per Irving Brown: cosa dicono i lavoratori?

**Il voto è stato espresso nella commissione lavoro dell'(Organizzazione Internazionale del Lavoro) a nome della Cgil-Cisl-Uil - Si tratta di una spia dell'orientamento filoamericano sempre più netto**

*Stanno per esplodere il problema della collocazione internazionale del sindacato italiano e le questioni ideologiche e politiche [in particolare l'ipotesi della cogestione] che vi sono connesse. Come spesso capita, non è il dibattito politico ma un infortunio, specifico ma particolarmente scandaloso, a far emergere l'intero problema.*

*Vediamo quali sono i fatti. Qualche tempo fa, si è riunita la commissione lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, a Ginevra per designare il vice-presidente della conferenza annuale di questo organismo. L'Oil è un'organizzazione internazionale settoriale che opera sotto l'egida dell'Onu ed ha una composizione trilaterale, in rappresentanza dei governi, del padronato e dei sindacati di ciascun paese membro [secondo le proporzioni 2-1-1].*

*Nel consiglio d'amministrazione dell'Oil, in rappresentanza dei lavoratori americani, da quattro anni siede quel vecchio amico della classe operaia europea che è Irving Brown, designato dalla confederazione sindacale americana Afl-Cio. Brown è universalmente noto come provocatore legato alla Cia, oltre che esecutore materiale delle scissioni del dopoguerra nel sindacato italiano e francese. Abbiamo avuto modo di occuparci recentemente di lui, quando si è recato nel Friuli per sostenere [invano] le destre della Cisl e della Uil, in vista dei rispettivi congressi confederali, anche se la stampa nazionale [compresi i confratelli della sinistra e dell'estrema sinistra] hanno mantenuto il silenzio più assoluto intorno all'episodio. In occasione della riunione della commissione lavoro dapprima Brown è stato designato senza obiezioni da parte dei presenti: in un secondo tempo, al momento della votazione formale, alcuni paesi hanno finalmente sollevato obiezione e Brown è risultato eletto con 60 voti favorevoli, ben 34 contrari e 5 astenuti.*

*E l'Italia in che senso si è pronunciata? Ha votato a favore di Brown, ma vediamo innanzitutto in quale modo sono rappresentati i lavoratori italiani in questa sede. Vi è una delegazione composta da membri designati dalla Federazione delle confederazioni, di cui è responsabile a rotazione [cambia ogni anno] un segretario confederale della Cgil, della Cisl o della Uil. Poichè quest'anno la presidenza della delegazione tocca alla Cgil, è stato il compagno Aldo Bonaccini a esprimere il voto favorevole a quel Irving Brown che tanto ha meritato soprattutto nei confronti del sindacato di cui lo stesso Bonaccini è segretario confederale. Beninteso, egli non ha mancato di consultarsi con i delegati supplenti [Fassina, Baduel e Cavazzuti per la Cisl; Barbon per la stessa Cgil; Ferioli e Drago per la Uil].*

*Si tratta di un episodio che pur nella sua specificità, tradisce una situazione di una gravità inaudita. Innanzitutto, non si tratta di un infortunio casuale ma di un orientamento delle confederazioni che sarebbe difficile chiamare soltanto ambiguo. L'incontro di Duesseldorf tra i tre segretari generali e la segreteria del Dgb [il sindacato confederale tedesco], a cui sono seguiti pronunciamenti sul modello della cogestione e voci riguardo ad una pressione del Fondo Monetario Internazionale, che si concretizzavano anche in questa forma di contatti, non è che l'episodio saliente di una impostazione progressivamente più «occidentale» dei vertici e degli uffici internazionali triconfederali.*

*In secondo luogo, si pratica sempre più la diplomazia segreta, per cui atti politici significativi, e gravidi di conseguenze, vengono compiuti, non diciamo all'insaputa dei lavoratori ma anche delle segreterie confederali e dei sindacati nazionali di categoria. Siamo curiosi di conoscere le reazioni di questi compagni al caso Brown. Da parte nostra siamo impegnati a promuovere un dibattito che vada al di là dell'episodio, pur grave, per toccare i temi di fondo della cogestione e della collocazione internazionale del sindacato italiano.*

### Lanciamo 5 campagne di lotta

## La politica fiscale

*6.000 miliardi di evasione fiscale sull'Iva nel '76; recenti ricerche effettuate da alcuni grossi comuni hanno messo in evidenza «incongruenze» di centinaia di milioni tra le dichiarazioni dei redditi del '74 e l'imposta di famiglia del '73 per i grossi contribuenti.*

*Queste le cifre [che in totale assommano a decine di migliaia di miliardi] dell'evasione delle tasse, per non contare poi le esportazioni, lecite e non, dei capitali all'estero. Di fronte alle cifre c'è la realtà: disfunzioni negli uffici delle Imposte dirette da un lato, investimenti sociali bloccati dalla mancanza di fondi dall'altra. Da qui la necessità di iniziare una campagna di mobilitazione che affronti in ogni situazione il tema del fisco, della riforma di questo delicato settore, a partire dalla denuncia pubblica delle evasioni. Questa campagna cade, tra l'altro, nel momento in cui alcuni dei maggiori comuni italiani si apprestano, o l'hanno già fatto, ad approvare l'istituzione dei consigli tributari di quartiere. Innanzitutto il meccanismo delle evasioni, che abbiamo già illustrato, funziona in modo semplice, facilitato dalle falle che la macchina amministrativa lascia volutamente aperte. L'Irpef [imposta sulle persone fisiche] funziona in modo pressochè perfetto per i redditi fissi [salariati dipendenti] poichè detratti direttamente dalla busta paga. Lascia invece degli spazi ampi di evasione sulle dichiarazioni dei redditi non da lavoro che dovrebbero essere presentate direttamente dagli interessati [il Mod. 740].*

*Viene data persino la possibilità ai contribuenti di spedire un foglio bianco, senza che questo risulti se non a distanza di anni. Inoltre la disfunzione degli organismi di controllo da la possibilità di denunciare di meno senza che questo risulti chiaramente. Sull'Iva l'evasione è ancora maggiore: commercio delle fatture, mancata registrazione delle vendite e degli affari commerciali, per niente controllati dalla finanza [che si occupa sempre di meno degli evasori e sempre di più di ordine pubblico], falsificazione delle quote, sono i metodi più diffusi. Mobilitarsi contro questo stato di cose è una necessità. Innanzitutto per colpire alle radici uno dei modi in cui la borghesia si sostiene e si autoalimenta, ma soprattutto per recuperare miliardi che devono essere investiti nello sviluppo dei servizi sociali, per soddisfare le esigenze popolari. Questo obiettivo generale è accoppiato con quelli parziali: ottenere cioè un decentramento del controllo sulle denunce che abbia potere di accertare veramente le evasioni: i consigli tributari di quartiere vanno intesi come momento di accertamento con parziale segreto d'ufficio, ma anche con possibilità di rendere pubblici i risultati finali delle inchieste, una volta che questi siano stati consegnati all'ufficio distrettuale delle imposte dirette. I comuni, lo ricordiamo, hanno possibilità di intervenire solo per consultazione in aiuto dell'ufficio delle imposte dirette; questo spazio ampliato per coinvolgere in una mobilitazione il controllo popolare sui grandi contribuenti e sugli evasori più comuni.*

*Ma altro obiettivo è quello di ottenere una nuova struttura di controllo che ragruppi consigli tributari, finanza e ispettori degli uffici Iva che si impegnino nella verifica delle denuncie e dell'Iva in modo vasto e con opportuni momenti di pubblicazione. Questi gli obiettivi, tenendo fermo che va ricercato uno stretto contatto coi i lavoratori degli uffici del settore.*

## Golpe in Pakistan Bhutto arrestato

Islamabad, 5

Questa notte alle due orа locale un colpo di stato militare ha destituito il primo ministro pachistano Ali Bhutto. Capo delleforze golpiste - di cui ancora non si conosce l'indirizzo politico - è il generale Mohammed Zia-Ul-Haque, comandante in capo dell'esercito.

Nella giornata di oggi il governo e le principali forze politiche dell'opposizione dovevano comunicare ufficialmente il raggiunto accordo circa la convocazione di nuove elezioni per il 7 ottobre.

Il risultato delle precedenti svoltesi il 7 marzo - era stato violentemente contestato dall'opposizione, che aveva accusato Ali Bhutto di brogli elettorali. Alle manifestazioni indette contro il suo regime Bhutto aveva risposto con la repressione aperta e con l'internamento di migliaia di oppositori, cinquemila dei quali erano stati recentemente rilasciati nel corso delle trattative fra le due parti.

## Sindacalisti per il QdL

Cento compagni sindacalisti della Cgil e della Cisl hanno assunto un impegno fisso mensile di sostegno al *Quotidiano dei Lavoratori*. Si tratta di un fatto di notevole rilievo sia politico che pratico. Essi hanno ritenuto che il giornale, con tutti i suoi limiti, costituisce un punto di riferimento per una battaglia di opposizione e per la promozione di una linea di sindacalismo militante. Da parte nostra segnaliamo come l'impegno mensile sia una formula che ha il particolare merito di consentire una programmazione degli introiti, oltre che un aiuto immediato. Chiediamo, quindi, a tutti quei compagni sindacalisti e non, che dispongono di un introito fisso, di partecipare ed estendere l'iniziativa e a quei compagni che hanno assunto l'impegno di versare la prima mensilità di cui abbiamo bisogno urgente (n. di c/c 3/14287). In seconda pagina troverete l'elenco dei compagni.

### *Campagna d'ordine anche in latino. La difficoltà delle prove scritte*

## Maturità: l'attacco reazionario avanza

Il clima di restaurazione che accompagna gli esami di maturità di quest'anno si è ulteriormente appesantito nella seconda giornata: da una parte si è registrata la difficoltà di quasi tutte le prove, dall'altra due aspetti meritano di essere considerati; uno è particolarmente evidente a matematica: la difficoltà non era tanto «di concreto», i maggiori problemi agli studenti sono derivati dall'incredibile complicatezza dei calcoli, numeri e numerini che li hanno portati ad ore di fatica, spesso inutile.

L'altro aspetto emerge dall'esame di latino per i licei classici: la traduzione proposta sembra essere il naturale proseguimento del messaggio già lanciato dal ministero con l'esame di italiano, quello intitolato: «La costituzione garanzia di libertà»; il brano di Seneca, che titola di come vincere l'ira, soffocandone le manifestazioni, è tutto teso a consigliare comportamenti moderati, voci dolci, ripudio di tutti gli atteggiamenti che possono «infiammare i popoli»; sembra fatto apposta per essere letto da chi, dopo aver rischiato la selezione sulla base di stupide prove, si trovi di fronte a un ufficio [illegible] l'inutilità di [illegible] pagata con anni di [illegible] dipendenza dalla famiglia, studio inutile e astratto.

Alla [illegible] dura di quest'anno [illegible] tico si accompagna quindi [illegible] messaggio ideologico ben [illegible] accanto alla televisione [illegible] stampa, che portano avanti [illegible] mpagna d'ordine, si affaccia [illegible] scuola, momento emblematico [illegible] messo in crisi in questi anni [illegible] tte che comunque va utilizzato per quanto possibile in un progetto che acquista possibilità di cittadinanza e spazio sull'onda dell'accordo fra i «partiti costituzionali».

Non è forse vero che la restaurazione della scuola è possibile solo sulle ceneri della scuola di massa e della distruzione di ogni voce di opposizione a questo progetto? Non è vero che tanti studenti delle medie si sono rinchiusi nello studio acritico e individuale, come prodotto di una crisi alla quale nessuno ha saputo dare una risposta? La restaurazione passa anche per il recupero a destra di questi strati, e l'esame così come è organizzato, con lo studente solo di fronte a chi lo giudica, teso a superare a ogni costo questo ultimo scoglio nel mondo della scuola, sembra fatto apposta per aprire una strada a questo recupero.

Non dobbiamo quindi limitarci a sorridere di fronte all'apparente imbecillità dei temi proposti, a ascoltare la rabbia di migliaia di giovani studenti che si sentono presi in giro, è un impegno preciso per tutti, quello di capire cosa sta succedendo nella scuola, verificandone come avanza il disegno reazionario e come è possibile porvi un argine.

Momenti di lotta si sono già verificati: al «Casanova» di Napoli ottanta candidati si sono rifiutati di svolgere il compito di elettrotecnica perchè l'argomento assegnato non era contenuto nel programma ministeriale e hanno consegnato il foglio in bianco; non è neppure un caso che questo momento di lotta si sia verificato in una scuola professionale, dove chi studia è spesso già un lavoratore sindacalizzato.

In genere gli esami sono stati la negazione di quanto era stato espresso da giovani e studenti durante l'anno: alla richiesta di un legame col mondo del lavoro, di un superamento dell'emarginazione della scuola, che fosse anche momento per capire la società e i suoi bisogni, si è risposto obbligando gli studenti a parlare della costituzione, quella che dice che la repubblica italiana è fondata sul lavoro in un paese dove di giovani con un lavoro stabile ce n'è sempre meno.

Alla rabbia con la quale si è rifiutato un ruolo di totale emarginazione si risponde con una traduzione di Seneca che sembra fatta da Cossiga, arrivando tra l'altro a porre materie come il latino fra le materie d'esame nei licei scientifici.

In più, si propongono in prove come quello di matematica problemi dove la più grande abilità di un candidato è quella di funzionare come uno di quei calcolatori giapponesi di cui sono pieni tutti gli uffici; anche questo non è un caso: quello che conta è selezionare, sapendo che anche chi passerà è destinato a subire la selezione più dura al contatto col mercato del lavoro.

Se su queste basi si è conclusa la parte «scritta» di questi esami, sarà bene prepararsi a un orale non troppo diverso; per questo è importante iniziare a organizzarsi per una presenza militante, che non sia solo lotta alla selezione, ma anche possibilità di organizzare i giovani diplomati alla ricerca di lavoro.

**Claudio Colosio**

DALL'INTERNO

# Uccisero Salvi con un colpo diretto a freddo alla nuca e gli misero la pistola in mano

**La ricostruzione dei fatti finalmente è arrivata al punto chiave: gli misero la pistola nei pantaloni - Attorno al corpo di Mario Salvi ormai finito c'erano solo poliziotti - La pistola fu trovata in ospedale: una strana coincidenza!**

*Dalla redazione*

Roma, 5

«Mario Salvi fu ucciso a freddo, con un colpo diretto alla nuca; la pistola 'trovata' dentro gli slip, gliel'hanno messa».

Sono queste le conclusioni che si possono ricavare dalle risultanze delle prime battute del processo, iniziato in questi giorni, contro il poliziotto Velluto, che la sera della condanna del compagno Marini a 9 anni di carcere per essersi difeso dal fascista, sparò contro un gruppo di compagni che manifestavano lo sdegno e la rabbia davanti al ministero di grazia e giustizia.

Ricordiamo meglio i fatti: il 7 aprile dello scorso anno, il compagno Giovanni Marini venne condannato a 9 anni di carcere per aver ucciso, durante un'aggressione subita, il fascista Falvella, per leggittima difesa. In tutta Italia vi furono manifestazioni di migliaia di compagni di antifascisti, di democratici, contro questa incredibile condanna. A Roma, dopo una manifestazione, un gruppo di compagni è andato sotto il ministero di Grazia e Giustizia, per un'azione dimostrativa; dopo il lancio di alcune molotov, i compagni si sono dispersi per i vicoli dietro al Ministero. Un gruppo di questi compagni è stato inseguito, pistola alla mano da due agenti in borghese addetti alla sorveglianza di un cancello secondario del palazzo.

Uno di questi, il Velluto appunto, con freddezza e determinazione sparò al compagno Mario Salvi, che scappava. Un proiettile lo ha colpito alla testa e dopo pochi minuti il compagno è morto.

Subito, per coprire l'azione dell'agente, fu «inventato» il possesso da parte del compagno di una pistola (non risultante dalle testimonianze anche di due poliziotti, oltre che di passanti e dalle fotografie del corpo fatte subito sul posto), infilata dentro gli slip.

Il poliziotto Velluto, dietro la spinta della mobilitazione popolare, fu incriminato per omicidio preterintenzionale. In questi giorni appunto è iniziato il processo, come dicevamo.

Subito, è venuta fuori la malafede di chi aveva organizzato le versioni date dalla questura: Mario Salvi fuggiva, non stava sparando contro nessuno, anzi era persino in dubbio la sua partecipazione diretta all'azione dimostrativa davanti al Ministero. Inoltre non aveva nessuna pistola alla cintola, nè dentro gli slip.

La pistola quindi o non c'è mai stata e solo per comodo è uscita fuori, (magari dall'armadio del tribunale dove sono conservati 'male' tutte le prove di reato e chissà di chi era questa pistola), oppure qualcuno gliel'ha infilata nei pantaloni. Intorno al corpo di Mario, dopo essere stato colpito a morte, c'erano solo poliziotti come solo poliziotti c'erano all'ospedale e all'obitorio dove è stato poi portato. La pistola infatti gli è stata «trovata» in ospedale «ad una più attenta ispezione». Il dubbio è leggittimo: chi è stato a mettergliela nei pantaloni?

Un omicidio come è stato quello di Mario Salvi, non poteva essere giustificato: la pistola è la «salvezza» per Velluto, in tempi come questi per cui si spara contro qualsiasi «terrorista» (magari inesistente) perchè tanto «è armato».

## Chiesti solo 4 anni per il «Boia chi molla»

Al termine di una requisitoria durata oltre quattro ore, il PM ha presentato le proprie richieste nei confronti di tredici dei sedici imputati per la rivolta di Reggio Calabria: complessivamente sono stati chiesti trent'anni e due mesi di reclusione. La pena più alta - quattro anni ciascuno - è stata proposta per Ciccio Franl'armatore Amedeo Matacena e per l'avvocato Giuseppe Lupis. Tre anni per Angelo Colafiore, due anni ciascuno per Marisa Pellegrino, Filippo Cordova, Eugenio Castellani, Elio Barbuto, Antonio Dieni, Alfredo Perna, un anno e due mesi per Domenico Siclari, un anno per Demetrio Mauro e per Francesco Cutrupi. Degli altri tre imputati, uno - Giuseppe Canale - è deceduto, mentre per Giuseppe Polimeni e Renato Meduri i reati sono caduti in prescrizione.

La requisitoria del PM ha concluso la fase dibattimentale che ha visto alternarsi davanti alla Corte d'assise di Potenza una cinquantina di testimoni che hanno ricostruito dettagliatamente gli episodi che si verificarono a Reggio Calabria tra il 1970 e il 1971.

## Maletti alla sbarra continua a deporre

È proseguito oggi a Catanzaro l'interrogatorio del generale Maletti, chiamato a rispondere di numerosi capi d'accusa, nel processo per la strage di Piazza Fontana.

Il primo argomento affrontato questa mattina è stata la richiesta di collaborazione fatta dalla magistratura milanese al Sid. Maletti ha ricordato di aver allora suggerito di rendere noto alla magistratura che Giannettini era un informatore del Sid. «Come mai - ha chiesto il presidente - avendo suggerito di rivelare il ruolo di Giannettini, pensò di intrattenere contatti con lui mandandolo all'estero?» Maletti ha dichiarato che questa decisione venne presa attraverso La Bruna, quando seppe che l'attività di Giannettini sarebbe stata tenuta nascosta al giudice.

Un altro degli episodi di cui si è parlato è stato il rapporto che Maletti inviò a Miceli su Giannettini e in base al quale Andreotti rispose poi alle interpellanze alla Camera. Maletti ha risposto: «Il motivo per cui venne tenuta nascosta l'attività di Giannettini è che si temeva che le fonti delle notizie inaridissero». Ha ricordato poi che a quell'epoca il servizio stava indagando sul tentativo di golpe e che pertanto non parlò neanche al suo superiore diretto in quanto si supponeva, come di fatto poi venne appurato, che Miceli fosse coinvolto nel tentativo di colpo di stato.

L'udienza si è poi vivacizzata per il confronto avvenuto tra Maletti e Giannettini. Al confronto si è giunti dopo che Maletti ha dichiarato che La Bruna gli disse che non c'erano mai stati contatti con Massimiliano Facchini, esponente della destra extraparlamentare veneta e attualmente imputato nel processo insieme a Freda e Ventura. Giannettini infatti sostiene di averne parlato con lui in una conversazione telefonica.

Ultima questione della giornata il famoso passaporto. Maletti ha sostenuto che le richieste che La Bruna gli fece furono di due passaporti, uno dei quali intestato a Mario Zanella che gli venne presentato come un uomo di fiducia in grado di infiltrarsi negli ambienti della destra spagnola. Il generale ha poi ricordato che ad accompagnare Pozzan in Spagna fu il maresciallo Esposito con il compito di seguire i suoi primi contatti.

Pozzan appena arrivato in Spagna sparì. Maletti ha poi aggiunto: «Interpellai La Bruna in proposito che si dimostrò molto sorpreso. La Bruna non mi disse, per motivi di sua sicurezza, chi era colui che aveva garantito Pozzan presso il Sid».

Speriamo che tra tutti questi segreti si riesca prima o poi a capire qualcosa dell'operato dei servizi segreti in queste vicende.

# Violentata a tredici anni rompe l'omertà: il paese, presso Napoli, è con lei

**Anna è stata rapita e rinchiusa in una villa da una quindicina di persone - A Marano e in altri paesi presso Napoli è un fatto quasi abituale, ma vige la minaccia e il silenzio - La solidarietà delle donne**

A Marano, vicino a Napoli, è stato consumato un altro atto di violenza e di strupro: in sette, secondo le versioni ufficiali (a noi risulta che al sequestro e alle violenze abbiano partecipato almeno in una quindicina) hanno rapito e violentato con cinica bestialità una ragazza di tredici anni, Anna L., rinchiudendola per nove giorni in una villa della vicina Varcaturo, presso Villaricca.

Dopo le torture, la ragazza - che è stata abbandonata in una contrada di Villaricca - ha avuto il coraggio e la forza di raccontare tutto alla madre, una vedova proletaria; una forza che -per la prima volta da queste parti- ha voluto trasformare in denuncia. Una rabbia, finalmente, contro l'omertà di un intero paese, di una intera zona, dove le solite famiglie dei boss, dei facoltosi e maturi personaggi della camorra, della mafia locale legata un po' a tutti i partiti fino ai più giovani rampolli di simile razza di delinquenti, sono sempre riuscite a intimidire e a coinvolgere con minacce, ricatti, sfregi, denaro, le ragazze violentate e le loro famiglie. Uno dei criminali è già in galera (uno solo) Raffaele Orlando, figlio 23enne del proprietario della villa-prigione, ex residenza del boss locale Luigi Sciorio. Per altri cinque o sei ci sono mandati provvisori di arresto: ma il magistrato si è guardato bene dall'arrivare fino ai boss, limitandosi a perseguire i più giovani.

Il rapimento è avvenuto secondo il classico rituale, con il quale nella zona molto di frequente (più di uno la settimana) sono organizzati questi raid. La ragazza è stata praticamente rapita da un giovane che fingeva di voler diventare il suo fidanzato. Queste bravate partono in genere da un noto bar del luogo, covo di maschi repressi, la cui massima aspirazione è di vantarsi di aver violentato ragazze.

Di questi episodi ne accadono settimanalmente. Una volta violentata, in genere, la ragazza, per pudore, colpevolizzata dai criminali che minacciano di diffondere in paese la perdita della sua onorabilità, tace o viene fatta zittire con sfregi al corpo, minacce di morte alle famiglie che -commettendo un grave errore- preferiscono non si diffondano dicerie infamanti sulle proprie figlie. Qualcuna che aveva fatto trapelare qualcosa era stata calunniata come ninfomane, puttana, eccetera. Altre sono state avviate dagli stupratori alla prostituzione.

Anna, la cui lotta è sostenuta in questi giorni a Marano da tutte le donne anche non femministe, ha rotto per prima le catene della censura sociale imposta a un intero paese dai boss, che di queste imprese si vantano diventando per i giovani come dei modelli. L'iniziativa di Anna è molto difficile; già gruppi di mediatori, mandati dai criminali, bussano alla porta dei parenti di Anna promettendo cifre più alte del solito in cambio del ritiro della denuncia e del ridimensionamento dei fatti. Marano è tutta con Anna, contro la cricca dei teppisti: il collettivo di Democrazia Proletaria, Radio Alternativa, sostengono questa lotta fino in fondo. Questo deve diventare il primo caso di una serie di denunce di donne vittime in passato e nel presente di simili atti di teppismo; deve essere l'inizio di una lotta femminista e sociale per impedire che ci siano altre violenze sulle donne.

## Pesce «velenoso» Già tre i morti

Continua l'inchiesta sul pesce surgelato che ha provocato finora in Italia la morte di tre persone e l'avvelenamento di un'altra decina. I carabinieri del «nucleo antisofisticazione» stanno proseguendo in molte città italiane al sequestro di ingenti quantitativi di pesce «coda di rospo» secondo la lista fornita loro dalla «Panapesca» di Massa e Cozzile, in provincia di Pistoia, la ditta distributrice del prodotto. Si tratta di mille chilogrammi a Guidonia, 220 a Fano, 600 a Padova, 260 alla ditta «Petrucci» di Roma, 1347 Chioggia, 220 a Perugia, 220 a Verona, 1220 alla «Surgitalia» di Roma, 213 a Torino, 300 a Brescia, 400 a Foggia, 300 a Venezia, 560 a Cremona, 800 a Jesolo 300 a Genova. Secondo un calcolo approssimativo di Vito Panati, amministratore unico della «Panapesca», almeno centomila persone in Italia hanno mangiato, negli ultimi tre o quattro mesi, della coda di rospo. Senza tenere conto dei paesi esteri in cui viene consumata la «coda di rospo» come la Francia, la Spagna ecc. Infatti è certo che da Formosa siano estati esportati per la Francia in questi ultimi dodici mesi almeno 200 tonnellate di «coda di rospo». Per quanto riguarda le zone di pesca della «coda di rospo» oltre ai mari dell'estremo oriente, ci sono quelli scozzesi e dell'Africa del Sud. Per finire il colonnello Aliberti, comandante dei «Nas» dei carabinieri, ha dichiarato «Stiamo eseguendo l'ordine di sequestro delle partite di pesce 'coda di rospo' sospette (ambedue distribuite dalla Panapesca); indagini sulle responsabilità penali non ve ne sono non trattandosi di prodotto avariato o contraffatto, ma «ecologicamente tossico». Chissà chi lo sa?

## Un Ps uccide moglie e figlia

Barletta, 5

«Ho ucciso mia moglie perchè mi tradiva. Voi che avreste fatto al posto mio?» con queste parole il poliziotto Mario Russo, 27 anni, calmo, la pistola di ordinanza ancora in pugno, ha accolto altri agenti che erano venuti ad arrestarlo. Accanto a lui i cadaveri della moglie, Cecilia, 30 anni, e della figlia, una bambina di due anni. Il classico caso di gelosia? Già questa interpretazione suggerirebbe di non archiviarlo facilmente. Ma ci sono anche elementi in più. Mario Russo, come molti agenti di Ps, viveva lontano dalla famiglia. I vicini lo descrivono come un uomo pacifico «privo di spiccata personalità». Uno come tanti, insomma. Il possesso di una divisa e di una pistola, però, probabilmente gli avevano dato un illusorio senso di potenza. Era stato prescelto così per compiti di «ordine pubblico», il suo servizio più recente l'aveva prestato al processo Curcio. Poi la licenza, il ritorno al paese di origine, la decisione di vendicare con l'unico strumento di potere riconosciutogli, la pistola d'ordinanza, l'unica «proprietà», perduta: la moglie, insieme alla figlia, «prova» presunta del tradimento.

Quando una certa ideologia è conculcata, la si può usare a volontà: contro i «rossi», contro il ragazzo in motorino che non si ferma all'alt, contro la moglie. Indifferentemente. Oggi pare anacronistico parlare di smilitarizzazione della Ps. Ma almeno il nascente sindacato dovrebbe porsi seriamente il problema di quanto il possesso della pistola serva a determinare un ruolo, una «figura sociale». In cambio dell'abbrutimento umano, sociale, politico.

## Convegno a Roma di Md su: ordine pubblico

Magistratura Democratica e il Coordinamento Lavoratori della Polizia hanno indetto per giovedì 7 luglio a Roma un convegno-dibattito sul tema: «Ordine pubblico e democrazia una proposta per il paese». La manifestazione si svolgerà al teatro del Civis in via del Ministero degli esteri; sarà introdotta da una relazione di Salvatore Senese e Franco Fedeli, rispettivamente segretario di Magistratura Democratica e direttore della rivista *«Nuova polizia»*. Il convegno cade in un momento particolarmente importante, quando da un lato la costituente di un sindacato di polizia realmente democratico è messa in pericolo dall'accordo tra i partiti, dall'altro Magistratura Democratica è fatta segno di pesanti attacchi anche da parte del Pci. In questo senso è particolarmente significativo che abbiano dato la loro adesione all'iniziativa i segretari nazionali della Uil e della Cgil Benvenuto e Scheda e molti giudici quali il senatore Galante Garrone e il professor Stefano Rodotà.

# Milano: i consultori ci sono Quando li apre il Comune?

Milano, 5

Davanti a un assessore ex democristiano -Sirtori, transfuga del 15 giugno verso la giunta di sinistra- le donne di parecchie zone e collettivi di Milano hanno posto le loro richieste in merito alla creazione dei consultori.

Ne è uscito un quadro che sembra fatto di fantasmi. Fantasmi sono a tutt'oggi i consultori -sembrava che ne venissero aperti otto, poi cinque, adesso si parla di tre ma anche qui è tutto da discutere.

Fantasmi sono gli assessori di questa giunta di sinistra. Uno, Sirtori, addetto alla Sanità, ha detto in sostanza che il problema era lo stanziamento dei fondi. L'altro, Dragone, addetto appunto all'amministrazione delle casse comunali e chiamato in causa alla fine, dice invece che i soldi ci sono e basta spenderli, cioè avere le autorizzazioni necessarie.

Ma andiamo con ordine. Alla riunione con Sirtori e con il consigliere di Democrazia Proletaria Molinari era presente una delegazione di donne in rappresentanza dei movimenti di base di diverse zone. Particolarmente agguerrita la delegazione della zona 19 con il collettivo di via Albenga: qui tutto è pronto per il consultorio, manca solo il «là». La prima domanda era appunto sui soldi. È stata stanziata una prima rata di 500 milioni che è già sparita, utilizzata per altri scopi.

Sulla seconda, altri 500 milioni, si volevano impegni precisi. Sirtori ha detto che non è sua competenza. A lui spetta comunque decidere le priorità, visto che con questi 500 milioni non si possono contemporaneamente aprire i 20 consultori necessari.

Le priorità definite in un primo tempo dal comune seguono, a detta di Sirtori, il criterio di privilegiare le zone periferiche quelle sprovviste di servizi sanitari. Tuttavia le compagne hanno obiettato che pare invece che proprio le zone in cui il movimento è più forte vengano sacrificate. Si tratta spesso di situazioni in cui il consultorio è già pronto: come in via Albenga, a Limbiate, in zona 6, nello stesso centro. Le donne sono disponibili al limite ad andarsi a imbiancare i locali, ma misteri della burocrazia, succede che arrivi il tecnico del comune e che faccia un preventivo di 30 milioni per un consultorio in cui mancano solo le tapparelle.

Si è parlato di un genetista, il prof. Morganti, ciellino, che viene presentato come coordinatore dei consultori quando questa carica non esiste. Si è parlato anche dei futuri regolamenti. Ci sarà un comitato di gestione che dovrebbe «rappresentare l'utenza e le forze sociali» (a proposito chi definisce cosa sono le forze sociali, se ne fa parte il collettivo donne o la parrocchia sotto falsa etichetta?), ma ci sarà, ha detto Sirtori appellandosi alla legge, un coordinatore delle figure professionali presenti (ginecologo, pediatra, ecc.), che dipenderà dal comune e di cui non è chiaro nè il potere nè il rapporto con il comitato di gestione. Il caso D'Ambrosio, un coordinatore allontanato dal consultorio di Seveso quando la Dc non lo voleva più, suggeriva sospetti.

Dunque sono molti ancora i problemi aperti. Dp si è impegnata a portarli con insistenza in consiglio. Le donne continueranno a fare la loro parte.

Un'intervista con due giornalisti stranieri in Italia per lavoro

# Seveso, regione e compromesso

John Fielding, regista americano, e Dalbert Hallestein, corrispondente per il Nord Italia del *«Sunday Times»* di Londra sono in Italia da più di otto settimane per studiare e documentarsi sul problema di Seveso. Stanno anche girando, un documentario di un'ora su tutta la vicenda: hanno avuto modo di parlare con la gente, di seguire il comportamento delle cosiddette «autorità», di raccogliere molti dati su questo disastro ecologico di portata mondiale.

**Domanda: Che cosa pensate della situazione a distanza di due mesi dalla vostra venuta in Italia?** - abbiamo chiesto loro -

**Risposta:** La situazione è ancora molto difficile, perchè in realtà nessuno ha fatto niente, nè la Roche nè la regione. L'unico che finora ha fatto qualcosa è il comitato scientifico tecnico, ma ha scarsi appoggi e non ha una forza molto grande: ha fatto un lavoro anche umano oltre che politico, bisogna dire. Pensiamo che una delle ragioni della inattività generale sia stata il compromesso storico che si è realizzato a Seveso.

**D: Ma voi siete stranieri: che cosa intendete per compromesso storico?**

**R:** intendiamo il fatto che si è creata una situazione politica in cui di fatto non è esistita alcuna opposizione e che ha quindi prodotto soltanto immobilismo: così un partito come la Dc che ha agito senza alcuno scrupolo e col solo intento di non perdere voti ha potuto riuscire di fatto a insabbiare tutto. Siamo davvero stupiti che il più grosso partito di opposizione abbia potuto gestire così male tutto pur avendo addirittura il governo della provincia, che invece ha funzionato anche lei da copertura della gravità dei fatti. Perchè non sono stati messi sotto processo certi notabili Dc? C'era la forza per farlo. È assurdo arrivare a giustificare, come invece è stato fatto, la permanenza di individui irresponsabili come Rivolta e Golfari al potere per ragioni di «equilibri politici».

Questi figuri hanno addirittura fatto una mappatura fasulla della zona inquinata che sta letteralmente arrivando a distruggere la gente che abita lì. Ed il Pci è stato zitto: solo Laura Conti ha tentato di fare qualcosa ma è isolata. I responsabili regionali di questo partito hanno sempre taciuto come gli altri. E non si tratta solo della diossina ma anche del Pcb. Tutta la zona dell'hinterland milanese è inquinata in modo impressionante.

**D: Voi vi siete interessati di ecologia anche nei vostri rispettivi paesi. In particolare in Inghilterra è successo un caso analogo a quello di Seveso, anche se molto meno grave. In America invece, e precisamente nel Michigan, è successo un disastro molto più grave ad opera di un altro tossico, il Pbb, di cui non si è saputo niente per molto tempo. Che cosa era successo?**

**R:** La Mcc (Michigan Chemical Corporation) ha confuso ossido di magnesio con Pbb e lo ha messo nel mangime per animali: la gente beveva il latte delle vacche, mangiava gli amburgers fatti colla loro carne quando queste morivano: ad un certo punto hanno cominciato a verificare una serie di effetti strani: perdita di memoria senso di disorientamento, bimbi che mostravano segni di artrite a 4 anni di età finchè non ha cominciato anche ad aumentare la percentuale di bimbi nati deformi.

**D: Quanto tempo ci hanno messo a capire che cosa era successo?**

**R:** Nove mesi. Se ne sono accorti quando gli animali hanno cominciato a morire uno dopo l'altro. Ma era molto tardi quando stabilirono la quarantena. Han abbattuto centinaia di migliaia di capi di bestiame seppellendoli tutti in una buca di 15 ettari, che poi è stata chiamata la Buchenwald degli animali. Hanno trovato il Pbb persino nelle uova dei gabbiani sul lago Michigan (mangiavano i pesci che bevevano l'acqua inquinata dalla pipì degli animali).

**D: E a Londra? Potete fare un paragone tra il comportamento dei vostri governi e il nostro?**

**R:** a Londra il Tcdd ha inquinato solo la zona della fabbrica. In tutti e due i casi comunque la risposta delle autorità è stata completamente insufficiente. In America anche se la geografia politica era diversa che in Italia i risultati sono stati gli stessi che qui: copertura delle notizie, tendenza a minimizzare, inattività e corruzione degli organi dello stato. Il dipartimento dell'agricoltura e della salute pubblica è molto influenzato dal potere delle multinazionali: allo stesso modo che l'Icmesa è controllata dalla Givaudan la Mcc era controllata dalla Nord West Industries di Chicago che è una società chimica con filiali in tutto il mondo.

C'è stata comunque una relazione tra l'essere restii delle autorità Usa e di quelle italiane ad affrontare la vera dimensione del problema ecologico che mette in dubbio se le nostre strutture siano veramente capaci di salvaguardare la salute: pensiamo che assolutamente questa capacità non ci sia: ciò è anche conseguenza dello svilupppo abnorme della chimica. La struttura sanitaria è basata dappertutto su un periodo industriale molto più primitivo (quello delle malattie infettive per intenderci): non sa far fronte ai nuovi pericoli derivanti dall'inquinamento da sostanze chimiche.

**D: Che cosa pensate di fare del materiale raccolto? E del documentario che avete girato?**

**R:** Pensiamo di proiettare il film in tutti i paesi del mondo. In America sarà proiettato dalla Pbs e pensiamo proprio che farà abbastanza scalpore; la Pbs è un'organizzazione simile a quello che voi chiamate un circuito alternativo; all'americana naturalmente. È finanziata dagli abbonati e dalla gente che è stufa delle altre reti che hanno programmi scadenti. Per questo è naturalmente la più povera di tutte, però nelle punte di massimo ascolto raggiunge un pubblico di 50 milioni di persone.

**E in Italia? date le cose che dice la Rai non lo compra di sicuro.**

**A cura di**
**Valeria Fieramonte**

zie in breve notizie in breve notizie in breve notizie i
breve notizie in breve notizie in breve notizie in breve
in breve notizie in breve notizie in breve notizie in br

## CARCERI
### Condannato per stupro si uccide

Brescia, 5

Un giovane di 23 anni, Dario Filippi, si è ucciso ieri pomeriggio ingerendo barbiturici nel carcere di Brescia. Il mattino stesso, i giudici della corte di appello di Brescia gli avevano confermato la condanna a tre anni e quattro mesi con una riduzione di quattro mesi rispetto al processo di primo grado. Dario Filippi era accusato con altri tre giovani di Ome, di aver violenato la sera di Natale dello scorso anno una ragazza di 16 anni.

## BESOZZO (VA)
### Provocazione fascista

Domenica notte un gruppo di fascisti ha tentato di incendiare la sede di Dp di Besozzo; l'allarme dato da un inquilino dello stabile dove è sito la sede ha impedito agli attentatori di portare a termine l'impresa.

Quello che si è potuto ricostruire: verso mezzanotte un tale scende da una R 5 con un fucile in spalla, spacca il vetro e cosparge la benzina appiccando fuoco. Il resto l'abbiamo già detto. Si tratta, è bene sottolineare, dell'ennesima provocazione compiuta dai fasci ai danni di Dp.

## REVISIONE VENDITA MILITANTE

Nell'ambito della revisione dei costi e delle spese in atto nel QdL per la riduzione degli sprechi è stata decisa la modifica delle modalità del ritiro delle copie per la vendita militante.

Poichè succede spesso che i pacchi omaggio inviati alle Agenzie non vengano ritirati e le copie messe in resa, a partire dal 5 luglio la spedizione tramite pacchi-omaggio non verrà più effettuata e le copie verranno inviate all'Agenzia insieme alle copie per le edicole.

Si tratterà quindi di pagare all'atto del ritiro tutte le copie ordinate (non a prezzo intero, ma con lo sconto del 25% - L. 150) e rendere in giornata le copie invendute, facendosi restituire i soldi corrispondenti al numero di copie rese.

Le ordinazioni di copie vanno fatte all'Uff. Diffusione (tel. 02-8258344) di Milano con 2-3 giorni di anticipo, segnalando comunque anche al distributore che le copie spedite in più rispetto al normale non vanno mandate nelle edicole, ma tenute in Agenzia.

Per Milano-città e tutte le località a cui viene inviata tramite ferrovia (Fermo Stazione) la spedizione rimarrà per il momento invariata.

Ripetiamo che la spedizione di pacchi-omaggio verrà comunque sospesa dopo il 5 luglio per tutte le località che non ci telefoneranno dandoci conferma dei loro piani di vendita.

**Ufficio Diffusione**

Agli abbonati

Come consuetudine l'ufficio abbonamenti, ogni anno, nel periodo delle vacanze estive, istituisce un servizio speciale, per cui coloro che volessero che il proprio giornale arrivi regolarmente anche nel loro posto di vacanze oppure che rimanga sospeso per tutta la durata delle loro ferie, basta che ne facciano regolare richiesta scrivendo presso: l'ufficio Abbonamenti del «Quotidiano dei Lavoratori» Via Ludovico Ariosto N 8-20089 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) oppure telefonateci al: 02/8259341

Informamo inoltre i compagni che mentre la sospensione dell'abbonamento non costa nulla, il cambio di indirizzo, anche se temporaneo, costa l.2000, per far fronte alle spese di variazione.

Da eseguirsi tramite conto corrente postale n° 3/14287 intestato a :

«Quotisiano dei Lavoratori Via Ruggero Bonghi n. 4 Milano; indicando a tergo, nella causale il motivo del versamento. Cogliamo l'occasione per ricordare ai nostri lettori che fare l'abbonamento al quotidiano vuol dire per noi una entrata proficua senza detrazzioni iniziali di sorta e per voi avere sempre costantemente a casa uno strumento di lotta quale il Quotidiano ad un prezzo di molto inferiore al prezzo in edicola.

**Uff.Abbonamenti**

## rettifica

**Nell'articolo di ieri sui Nap sono incorso in una svista. Ho scritto infatti che i Cc dipendono dal Ministero della Difesa mentre, come è noto, i Cc dipendono sia dagli Interni che dalla Difesa.**

**V.B.**

**IMPEGNI MENSILI RACCOLTI ALL ASSEMBLEA DEL CENDES**

| | |
|---|---|
| Calligaro Fim Emilia | 10.000 |
| Andreoli Flm Modena | 1.000 |
| Pasetto Flels Torino | 1.000 |
| Rieser Cendes | 10.000 |
| Picca Cgil Scuola Salerno | 5.000 |
| Castelli Latina | 2.000 |
| Domenichetti Voghera | 5.000 |
| Radici Mi | 5.000 |
| De Cillia Trieste | 10.000 |
| Alvise Nobile Trieste | 5.000 |
| Plenizio Trieste | 3.000 |
| Di Leonardo Termini(Ps) | 2.000 |
| Pillai Cgil scuola Ca | 10.000 |
| Garavini Imola | 5.000 |
| Pasinetti Cgil Novara | 4.000 |
| Leoni Cgil Reggio Emilia | 10.000 |
| Collettivo Dp Meggio Novara | 20.000 |
| Cavalchini Reggio Emilia | 10.000 |
| Franci Firenze | 5.000 |
| Masi Cgil Firenze | 5.000 |
| Stefanutti Cgil ricerca Fi | 2.000 |
| Legato Moncalieri | 3.000 |
| De Angelis La Spezia | 2.000 |
| Cardia Cgil | 2.000 |
| Pinori Filcea Torrini | 10.000 |
| Sfi Cgil Fi | 2.000 |
| Piccione Cgil Scuola | 3.000 |
| Lugli Cgil enti locali Fe | 5.000 |
| Viscione Cgil | 2.000 |
| Minnicelli Alleanza contadini | 3.000 |
| Malagutti Cgil | 5.000 |
| Sciotto Cgil scuola Roma | 2.000 |
| Bazzanella Cendes Perugia | 10.000 |
| Manuelli Pg | 10.000 |
| Baldoni Pg | 50.000 |
| Callula Oto Melara La Spezia | 15.000 |
| Ceriti Cgil scuola | 5.000 |
| Formici Flm Cellula | 10.000 |
| Sip Mestre | 15.000 |
| Schiavi Cisl Venezia | 10.000 |
| Piola Cgil scuola | 3.000 |
| Licherie Cgil | 3.000 |
| Babbini Fiom La Spezia | 1.000 |
| Pacchierini Fip Cgil | 5000 |
| Massera Fim Mi | 5000 |
| Perazza Cgil La Spezia | 1.000 |
| Bongiovanni Cisl Mi | 5.000 |
| Losavio Cgil Mi | 5.000 |
| Bonomi Cgil scuola Fi | 5.000 |
| Fiorato Fim Vr | 5.000 |
| Pasquini Cisl scuola Mi | 2.000 |
| D'Antonio Fillea Vr | 10.000 |
| Tosi Cgil scuola Vr | 5.000 |
| Fiorio Postelegrafonici Vr | 10.000 |
| D'Antonio Pn | 10.000 |
| Baraldi Cgil Mantova | 10.000 |
| Evangelisti Cgil Fi | 3.000 |
| Cutaia Cisl Palermo | 5.000 |
| Miele Cisl Treviso | 10.000 |
| Sansone Fim Mi | 1.000 |
| Iori Fim Roma | 5.000 |
| LaudiniFim Mi | 5.000 |
| Del Vecchio Cgil Roma | 5.000 |
| Porcaro Cgil Roma | 5.000 |
| Mascelli Cgil Prato | 10.000 |
| Mastrocesare Cgil Prato | 10.000 |
| Bettocchi Cgil Prato | 2.000 |
| Forte Cgil Bancari To | 10.000 |
| Baldassare Cgil Nazionale | 5.000 |
| Boni Fulpia Cisl Roma | 5.000 |
| Mancuso Fulpia Cisl To | 5.000 |
| Tonetti Cisl Genova | 10,000 |
| Barisi Italsider Genova | 5.000 |
| Sclavi Fulc Roma | 10.000 |
| Giovannini Cgil Roma | 10.000 |
| Guareschi Mo | 5.000 |
| Magalotti e Bettani Cassina de Pecchi Mi | 10.000 |
| Raffaeli Castel Garfagnana | 5.000 |
| Pierotti Castelnuovo Di Grazia | 5.000 |
| S.Marco Lucca | 5.000 |
| Angeli Lucca | 3.000 |
| Saija Messina | 5.000 |
| Compagni Flm Latina | 15.000 |
| Coppola Na | 5.000 |
| Patrignani An | 5.000 |
| Bruma An | 5.000 |
| Castelli Latina | 2.000 |
| Dominichetti Voghera | 5.000 |
| Radici Motta Visconti Mi | 5.000 |
| De Cillia Ts | 10.000 |
| Nobile Ts | 5.000 |
| Plenizio Ts | 3.000 |
| Di Leonardo Termini Lucchese Pilla | 2.000 |
| Termini Lucchese | 10.000 |
| Garavini Imola | 5.000 |
| Pasinetti No | 4.000 |
| Dp Oleggio No | 20.000 |
| Leoni Reggio E. Cavalcherioni Reggio E. | 10.000 |
| Franci Cgil scuola Firenze | 5.000 |
| Masi Cgil Firenze | 5.000 |
| Avonto Cisl To | 5.000 |
| **Totale** | **664.000** |

# Assemblea Cendes: valori e problemi

*Il convegno nazionale Cendes [sezione Economia e sindacato] di Firenze rappresenta un momento positivo importante nel processo di rifondazione della sinistra rivoluzionaria dopo la crisi dell'anno scorso. Vi sono due ragioni per affermarlo: primo, perchè esso sblocca la strada ad Ao-Pdup-Lega, e cioè all'unico progetto vero e possibile di costruzione di un partito rivoluzionario oggi, sul terreno fondamentale su cui si fa un partito rivoluzionario vero, sul terreno dell'avanguardia sindacalizzata della classe operaia; secondo, perchè esso ha avviato la discussione sul modo di essere presenti, come rivoluzionari, nei sindacati e di condurvi la lotta contro le posizioni di collateralismo alla politica di governo della borghesia, dei suoi partiti e di quelli riformisti. I compagni convenuti al convegno erano infatti chiamati a pronunciarsi sia sulla necessità e sull'attualità di costruire un partito rivoluzionario di classe, sia sulla necessità e attualità di un progetto di orientamento della battaglia in materia politico-sindacale, economica, politica generale, ideale della nuova sinistra sindacale in formazione emersa con forza in questa stagione di congressi, nei sindacati principalmente ma anche verso l'insieme del sistema politico, sia sulla «gestione» di questo progetto.*

*Sul primo ordine di cose, il pronunciamento non poteva che essere individuale. Convergono infatti nel Cendes compagni di varia o di nessuna collocazione partitica, ed è bene che sia così. Ora, ciò che salutiamo, noi di Ao-Pdup-Lega, con grande soddisfazione è il riconoscimento della grande maggioranza dell'assemblea al fatto che è il nostro progetto che interessa e al quale occorre aderire e prendere parte attivamente. In pari tempo, la grande maggioranza dell'assemblea ha giustamente bollato come «traghetto» trasformista verso il Pci la costituzione del gruppo Manifesto, pur ribadendo una volontà di collaborazione unitaria con i compagni di questo gruppo operanti nei sindacati. Certo, è vero che erano ormai tanti, erano i più, i compagni che avevano fatto la scelta Ao-Pdup-Lega: ma non erano senza implicazioni negative assai pesanti l'incertezza di quadri sperimentati e di prestigio. Quest'incertezza aveva in parte origini complesse nella crisi del Pdup per il comunismo, in parte rifletteva il ritardo con cui il nostro progetto produce le sue coordinate politiche e ideali e qualifica la sua immagine, in parte era dovuta a differenziazioni reali di giudizio politico; alcune sono venute meno ma altre - sarebbe sciocco tentare di nasconderlo - a me pare permangano. Essendo, pertanto, politicamente dignitosa, quell'incertezza noi l'abbiamo accettata e rispettata; ma ci è costata in questi mesi un prezzo non da poco, perchè ha ritardato anch'essa, con tante altre cose, il superamento di atteggiamenti di sfiducia nel nostro progetto e di sfiducia in se stessi e nelle nostre idee da parte di molti compagni e ha allargato anch'essa, sui nostri incerti confini, l'area di quanti stanno a guardare se ce la facciamo o no, come se la costruzione di un partito rivoluzionario di classe non dipendesse anche dall'impegno da parte di tutti quanti ritengono che esso occorra.*

*Non credo che la costruzione di un partito rivoluzionario di classe sia neppure, però, un mero fatto di assemblaggio di compagni, operai e non, e non anche il punto di arrivo di processi, lunghi e travagliati, di accumulazione di idee, di esperienze e di quadri; non credo pertanto, più specificamente, che sia possibile realizzare il nostro progetto, che è molto ambizioso, senza quadri sperimentati e senza che si delinei almeno un abbozzo di gruppo dirigente, e tantomeno credo che i quadri dirigenti si producano «con il ciclostile», in qualche mese e neppure in qualche anno. Ecco perchè ero e rimango convinto che se non veniva l'adesione al nostro progetto anche di quadri dirigenti sindacali assai qualificati, non erano realizzate tutte quante le condizioni necessarie di partenza per «sfondare», nei prossimi mesi, con il partito che stiamo costruendo, nell'avanguardia di classe sindacalizzata.*

*La situazione si è sbloccata positivamente, ora, per aue ragioni: perchè noi di Ao, Pdup e Lega abbiamo lottato*

*contro ogni genere di difficoltà politiche «oggettive», soggettive, materiali, e così via; e perchè l'evoluzione del quadro politico e sindacale ha sciolto alcuni nodi, nel «contenzioso» tra noi e i compagni sindacalisti in questione, portandoli a convergere, secondo me, pur attraverso un loro specifico percorso, con le posizioni che da qualche tempo sostenevano [ed è anche per questo che ritengo un fatto positivo l'esito dell'assemblea di Firenze]. Mi riferisco, per esempio, alla relazione di Sclavi e all'intervento di Lettieri. Di che cosa si tratta? Dell'aver constatato che la scissione del Pdup per il comunismo e la crisi del progetto di unificazione Ao-Pdup erano dovute alla crescente satellizzazione del Manifesto da parte del Pci, quindi a ragioni politiche e ideali di fondo,*

*Si tratta poi di aver verificato che la situazione sociale è tutt'altro che stabilizzata e normalizzata, nonostante i tentativi frenetici della Dc, del Pci e compagnia, che gli accordi Dc-Pci sono privi di vigore egemonico sull'avanguardia di classe, che nel Pci e nel Psi sono aperte e si vengono allargando rapidamente e inasprendo ogni genere di contraddizioni; di aver verificato perciò che sono tuttora aperti i varchi di questi dieci anni alla costruzione di un partito operaio rivoluzionario; non solo, che i tentativi della borghesia di continuare a tenere in mano l'iniziativa e di costruire le condizioni per infliggere alla classe operaia una sconfitta di grandi proporzioni e conseguenze, rendono urgentissima la costruzione del partito. Ora ricordiamo tutti l'accentuato pessimismo di vari compagni sindacalisti dirigenti, nei mesi scorsi - la ragione fondamentale del loro disimpegno verso la costruzione del partito era qui. D'altro canto, i risultati molto positivi della nuova sinistra sindacale ai recenti congressi [a cui hanno contribuito in modo decisivo, quali che possano essere le perplessità su scelte tattiche a volte troppo caute, quei compagni] sono un'efficace riprova del permanere delle condizioni sociali e, almeno in parte, di quelle politiche favorevoli al nostro progetto di partito.*

*Per quanto riguarda il secondo ordine di cose, su cui era richiesto, necessariamente, un pronunciamento collettivo, a me pare che il convegno di Firenze non abbia dato risposta a due questioni centrali e molto sentite dai compagni: come innescare un processo democratico, nella nuova sinistra sindacale, di formazione della linea, delle scelte, delle decisioni, di selezione dei quadri e delle rappresentanze nell'apparato sindacale; e quale rapporto porre tra il sindacalismo militante dei delegati e la linea e le scelte della nuova sinistra sindacale.*

*Io sono un «liricista» convinto e cronico, e vi è perciò una parte dell'intervento di Lettieri [peraltro in larga misura condivisibile, e pregevole inoltre per l'assenza di reticenze] che non condivido. Non credo che i compagni della zona Sempione di Milano siano in arretrato rispetto ai problemi, assai complessi, della battaglia nei sindacati, o addirittura che non se li pongano; credo invece che con la loro iniziativa del Lirico, lungi dall'essere stata un fatto basista, estremista ed emotivo, abbiamo fatto politica sindacale in modo corretto e qualificato. E credo che polemizzare con loro rifletta un ritardo, certamente comprensibile, da imputare, in ultima analisi, alla mancanza del partito rivoluzionario di classe, e sul quale non può essere fatta perciò della polemica facile, nel rapportarsi al sindacalismo militante di fabbrica, perchè è su esso, che va fatto perno per reggere la battaglia di sinistra nei sindacati e per definire orientamenti, scelte e scadenze.*

*Con questo non intendo affatto sostenere che in iniziative quali quella del Lirico -inevitabilmente destinata a ripetersi, date le contraddizioni e i ritardi dei sindacati, e noi dobbiamo contribuire a questo- si esaurisca ogni aspetto della battaglia di sinistra nel sindacato o si esaurisca la produzione dei suoi contenuti e della sua tattica. I compagni che la pensassero così sbaglierebbero. Vi sono, come affermava Lettieri, molti ambiti di lotta e con le loro specificità e necessità, e vi sono problemi la cui risposta richiede una riflessione sulle condizioni politiche, sociali, economiche generali e addirittura su quadro internazionale. Ma non possiamo fondare nessuna linea egemone e vincente di nuova sinistra sindacale a prescindere dalla mobilitazione dei delegati e degli operai; è per questo che ogni questione generale, attraverso canali da costruire e che dovranno essere democratici, deve essere discussa, da parte della nuova sinistra sindacale, con i delegati, deve rapportarsi alle concrete questioni di fabbrica, e deve trovare una risposta collettivamente elaborata. Senza di ciò la mobilitazione sarà frammentaria e tenderemo a subire i rapporti di forza sfavorevoli dell'apparato sindacale.*

*Ripeto, non si tratta di fare polemiche a buon mercato: realizzare ciò non sarà facile. Ma occorre essere convinti che è necessario. Come, allora, a partire da critiche che, così com'erano formulate da Sclavi, erano secondo me, condivisibili, i compagni sindacalisti in questione vengono a prendere parte attiva al nostro progetto con intenti anche di serrato confronto, esso si impone anche per noi verso essi, sulle questioni indicate, ed è un confronto importante in quanto annettiamo all'avanguardia operaia sindacalizzata al Lirico, il ruolo essenziale nella costruzione del nuovo partito. Ci muoveremo, è evidente, in modo costruttivo e nel pieno rispetto dell'autonomia sia del Cendes, sia dei sindacati; occorre capire fino in fondo che è idiota e suicida essere ideologici. settari, burocratici. Le differenziazioni accennate possono avere una soluzione valida solo «in avanti» costruendo un partito operaio rivoluzionario vero, che in particolare significa: un partito che fa politica «in proprio», perchè ne ha le forze e le idee, nella classe operaia, un partito che non si affida nè solo nè soprattutto alla mediazione di forze sindacali. È ciò che il convegno Cendes ci ha chiesto, peraltro, come condizioni di vita e di crescita della nuova sinistra sindacale.*

**Luigi Vinci**

## DALL'ESTERO

# Turchia: il governo affidato a Demirel

Ankara, 5

Con 229 voti contro 217 il parlamento turco ha respinto il programma presentato dal leader del Partito repubblicano del popolo Bulent Ecevit. Come già negli anni precedenti, quindi, la formazione politica guidata da Ecevit si trova nella posizione di partito di maggioranza relativa (nelle recenti elezioni del 5 giugno ha ottenuto più del 40% dei voti) impossibilitato a formare una coalizione governativa.

Nonostante avesse impostato il suo programma su una linea moderata incentrata sulla necessità di fronteggiare la spirale inflazionistica e sulla difesa dei diritti democratici, è stato sufficiente questo secondo punto (tra l'altro nel programma era prevista la legalizzazione del Partito comunista oggi fuorilegge), per il costituirsi di un blocco che gli ha negato la fiducia.

Subito dopo lo scrutinio Ecevit ha rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente della repubblica Koruturk e l'incarico è stato affidato a Suleiman Demirel, leader del secondo partito, il Partito della giustizia. Anche se i 229 deputati che hanno votato contro Ecevit sarebbero in teoria sufficienti a varare un nuovo governo di centro-destra, è però improbabile che questo avvenga.

È invece possibile una coalizione Demizel-Ecevit.

### Ondata di arresti in tutto il Pakistan

# Il regime di Bhutto rovesciato dai militari

## Mohammed Zia-Ul-Haque, capo delle forze golpiste, ha già sciolto il parlamento e proclamato la legge marziale - Arrestato Bhutto

Un breve comunicato trasmesso questa mattina dalla radio nazionale pakistana ha annunciato che le forze armate hanno effettuato un colpo di stato, destituendo il primo ministro Zulfikar Ali Bhutto e arrestando diversi dirigenti della maggioranza e dell'opposizione. Mentre ancora nulla di preciso si sa circa la sorte toccata al presidente della repubblica Fazal Elahi Chaudri, la formula, abbastanza generica, adottata dai militari per quella di Bhutto è di un «arresto temporaneo».

Non è la prima volta che in Pakistan le forze armate si «interessano» attivamente delle vicende politiche: dopo un lungo periodo di instabilità, seguita al distacco del paese dall'India nel 1947, nel 1958 il maresciallo Ayub Khan assunse il potere con un colpo di stato, mantenendolo fino al 1969 quando le manifestazioni di piazza organizzate dagli studenti che reclamavano più ampie libertà democratiche favorirono l'ascesa di una altro militare, il generale Yahia Khan. Questi venne sostituito due anni dopo, a seguito della disastrosa guerra con l'India per la secessione del Bangla Desh. Da allora era capo di governo il quarantanovenne Ali Bhutto, primo civile negliultimi tredici anni di storia pakistana.

Rispetto alla vicina India, vincitrice della guerra, ne riconobbe la superiorità in campo militare, operando attivamente per il ripristino delle relazioni diplomatiche. Lo stesso comportamento tenne verso l'altro belligerante, il Bangla Desh, da quando il leader del piccolo stato, Mujibur Rahman, venne destituito. Anche in questo caso riuscì a raggiungere l'obiettivo che si era prefisso, cioè il riallaccio dei rapporti diplomatici.

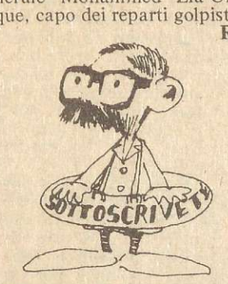
In campo internazionale, infine, mantenne sempre un atteggiamento equidistante verso le grandi potenze, che gli procurarono buone relazioni con gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Cina.

Le «nuvole» sul suo regime - paternalistico, socialisteggiante e spesso apertamente repressivo - cominciarono due anni fa, quando decise di mettere fuorilegge il Partito Nazionale Awami, accusato di organizzare la secessione della provincia del Baluchistan, nel nord del paese. Nell'intento di ripeter l'esperienza già fatta con il Bangla Desh, inviò nella zona oltre 30mila soldati pur intavolando contemporaneamente delle trattative con i secessionisti.

Questa linea del «doppio binario» Bhutto l'ha utilizzata nuovamente quest'anno nei confronti dell'opposizione.

Dopo le elezioni del 7 marzo (nelle quali la sua formazione politica, il Partito del Popolo, conquistò 163 seggi al parlamento sui duecento a disposizione) l'opposizione accusò il governo di brogli elettorali, invitando la popolazione a manifestare contro il regime di Ali Bhutto. Per parecchi giorni le principali città pakistane furono teatro di violenti scontri fra i dimostranti e le truppe inviate a reprimerli, fino a quando Bhutto scelse la strada del confronto con l'opposizione, realizzato anche attraverso la mediazione di alcuni paesi arabi. Il primo incontro, dopo l'accettazione da parte di Bhutto della pregiudiziale posta dall'opposizione (nuove elezioni sotto il controllo della magistratura e delle forze armate), si teneva il 3 giugno accompagnato dalla liberazione di duemila prigionieri politici. Altri tremila venivano rilasciati al termine della prima tornata di incontri. Secondo i recenti accordi, i colloqui avrebbero dovuto riprendere nella giornata di oggi. Era stato raggiunto l'accordo circa la convocazione di nuove elezioni - da tenersi il prossimo 7 ottobre - ma rimanevano da discutere ancora molti punti. Il colpo di stato effettuato dai militari ha praticamente fatto saltare questa ipotesi, anche se ancora non si conoscono le intenzioni e la collocazione del generale Mohammed Zia-Ul-Haque, capo dei reparti golpisti.

**R.Bz.**




# H.P. Newton (Pantera nera) viene arrestato

*Huey P.Newton, fondatore e leader delle Pantere Nere, è stato arrestato l'altro ieri negli Stati Uniti, al ritorno da Cuba. Newton era ricercato da tre anni, quando - alla fine del periodo di libertà condizionale-fuggì dagli States per evitare ancora l'incarcerazione. L'accusa per cui era stato gettato in galera era di omicidio: si trattava di una delle tante montature della Fbi contro le Pantere Nere per distruggerne il gruppo dirigente.*

*Ora, dopo un lungo periodo passato a Cuba, Newton accetta di tornare in prigione, di essere processato, di rischiare una lunga condanna. Proprio su quest'ultimo punto c'è da discutere.*

*Le Pantere, come organizzazione rivoluzionaria e di massa, sono finite. Il loro rapporto con il Pc-Usa è stato letale. Nei ghetti negri non rappresentano più nulla. Solo a Oakland [S.Francisco] hanno un minimo di base che utilizzano solo su scala elettorale, e con scarsi risultati: Bobby Seale, alle ultime elezioni municipali, ha fatto una figura barbina, pur presentandosi con un discorso perbenista che sovvertiva completamente i toni e i contenuti del suo passato rivoluzionario. Pcusa, utilizzando strumentalmente prima Angela Davis e poi le Pantere, ha cercato di riaccreditarsi con un minimo di credibilità tra le masse dei ghetti. Ma, alla prova dei fatti, senza costrutto. Tanto che oggi si può prevedere che Newton non avrà una forte condanna, anzi. Glielo auguriamo, ma purtroppo tutto questo avviene sulle ceneri del Black Panther Party.*

*E non a caso* **l'Unità** *gli dedica tanto spazio oggi,*

**Dipi**

# La campagna vietnamita in piena ricostruzione

**Wilfred Burchett**

La provincia di Dong Nai si trova esattamente di fronte agli ingressi di nordest, est e sudest a Saigon, e per questo è stata oggetto della più feroce repressione nei giorni precedenti la liberazione ed è stata teatro dei più accaniti combattimenti nei 55 giorni e notti di battaglie che conclusero la guerra. Formata dalle ex provincie di Bien Hoa, di Long Khanh (di cui era capitale Xuan Loc), di Baria e dal distretto di Vungtau, ha una popolazione di 1.300.000 abitanti. La città di Bien Hoa, 30 km a nord di Città Ho Chi Minh, è la capitale provinciale. Bien Hoa era stata scelta dagli esperti americani come sede di un importante complesso industriale, formato da 94 fabbriche ultramoderne, che andavano da un'acciaieria a colorifici e cartiere. La «cosa peggiore» che i politicanti americani potevano prevedere all'inizio dei colloqui di Parigi nel 1968 era una divisione del Sudvietnam, secondo cui Saigon e le zone immediatamente a nord e tutto il delta del Mekong sarebbero rimasti sotto un regime neocolonialista, mentre le forze rivoluzionarie sarebbero state isolate nelle zone di montagna e nella giungla. Il complesso industriale di Bien Hoa ed altre 400 fabbriche che sarebbero state costruite a Saigon avrebbero costituito la base per la formazione di una nuova classe capitalistica, prevedibilmente fedele agli Stati Uniti, visto che le sue fabbriche sarebbero state dipendenti dalla tecnologia e dalle materie prime Usa.

«Solo 46 delle fabbriche di Bien Hoa erano completate al momento della liberazione, e solo 36 erano realmente in produzione» spiegava Sau Trung, un energico veterano che è presidente del Comitato popolare di Dong Nai e vicesegretario del comitato provinciale del Partito comunista. «Adesso sono tutte finite e sono tutte in produzione». Aver realizzato questo in meno di due anni è già un incredibile successo, specialmente se si considera che, secondo il progetto originale, le fabbriche dovevano essere completate in balia degli Stati Uniti. Una cartiera, per esempio, doveva usare soltanto cellulosa d'importazione (anche perchè, se il Sudvietnam fosse stato diviso come credevano gli americani, i «Vietcong» si sarebbero tenute tutte le foreste del Sudvietnam!). Lo zuccherificio doveva dipendere dallo zucchero grezzo proveniente dalle Filippine; un colorificio dipendeva dall'olio importato dagli Usa; un'azienda tessile dipendeva da prodotti sintetici importati. È stato necessario costruire degli stabilimenti da affiancare alle cartiere, per lavorare il legname delle foreste vietnamite, altri per utilizzare l'abbondante canna da zucchero della zona o per estrarre l'olio per le tinture. Hanno importato cotone dalla Cina e dall'Unione Sovietica mentre iniziavano i lavori preliminari per aprire alla coltivazione del cotone le terre vergini. I rottami dei carri armati e dei pezzi d'artiglieria venivano fusi nello stabilimento metallurgico di Vicasa per farne la carrozzeria di trattori della potenza di 6 e 12 cavalli, i cui motori venivano forniti dalla fabbrica Tran Hung Dao di Hanoi.

Ho chiesto se ci fosse il problema della scarsità di tecnici. «No - ha risposto Sau Trung - un buon 95 per cento dei tecnici preparati negli Usa per far funzionare questi impianti è rimasto, e costoro collaborano lealmente con il nostro regime. Gli Americani avevano preparato piani molto dettagliati per sabotare ognuna delle 94 fabbriche, ma i nostri operai, tra cui anche alcuni dei tecnici preparati negli Usa, sono insorti ed hanno occupato le fabbriche, hanno disinnescato prima che potessero fare alcun danno. Abbiamo dovuto fare grandi sforzi per costruire i pezzi di ricambio essenziali per alcuni impianti». È chiaro che una normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti costituirebbe una scorciatoia per far funzionare più efficacemente alcune delle fabbriche, ma è altrettanto chiaro che il mancato raggiungimento della normalizzazione non impedirebbe l'espansione della produzione.

Il primo tratto della strada Bien Hoa-Xuan Loc è fiancheggiato da file di baracche di lamiera ondulata, negozi e abitazioni, per lo più abitate da cattolici fuggiti dal Nordvietnam nel 1954-55, in seguito all'ondata di panico suscitata dalla Cia.

# Un rapido decollo

La strada passa attraverso grandi piantagioni di caucciù, che fino a due anni fa erano state sistematicamente distrutte fino a un chilometro di distanza dai due bordi della strada; adesso tutto quel terreno è stato ripiantato ed è coperto di alberelli. «Entro due mesi dalla liberazione», ha spiegato Sau Trung «tutte le piantagioni distrutte erano state ripiantate». Le piantiicelle erano state preparate in vivai segreti nelle zone liberate, come era stato fatto per le palme da cocco della provincia di Ben Tre, e mentre ancora il fumo aleggiava sui campi di battaglia, già cominciavano i lavori di piantagione.

Xuan Loc era ancora un ammasso di rovine; i pochi scheletri di case rimasti in piedi nei sobborghi, erano stati rattoppati con pezzi arrugginiti di lamiera ondulata. «Si dovette combattere per ogni casa - spiegava il maggiore Pham Van Con, capo del comando militare distrettuale di Xuan Loc, che aveva comandato un battaglione di forze regionali durante la battaglia decisiva. «Quello che non era stato distrutto nella battaglia casa per casa fu distrutto dalle bombe. Gli aerei nemici erano continuamente sopra, giorno e notte, durante i nove giorni della battaglia, sganciando bombe e razzi da ogni altezza e da ogni angolo».

«Dopo la caduta di Ban Me Thuot (all'inizio dell'offensiva dei 55 giorni, W.B.) ed il ritiro del nemico dalle zone settentrionali - ha proseguito Pham Van Con - il comando di Saigon progettò uno scudo difensivo nella provincia di Long Khanh, imperniato su Xuan Loc. Come via d'ingresso a Saigon da nordest, l'ordine era di tenere Xuan Loc a tutti i costi. Il generale comandante, Le Minh Dao, adottò la tattica del «polipo»: il corpo era Xuan Loc, i tentacoli erano le varie strade strategiche che convergevano sulla città. Questo gli garantiva una situazione molto mobile, in cui si potevano dirottare rapidamente i rinforzi in ogni punto attaccato».

Il generale Dao aveva 104 pezzi d'artiglieria a disposizione, l'Epv ne aveva solo 34, ma riuscì ugualmente a spingere alcuni a meno di 90 metri dal quartiere generale della 18ª divisione di Dao, nei sobborghi di Xuan Loc. L'attacco finale, la notte del 21 aprile, fu diretto contro il quartier generale di divisione ed il 43° reggimento che era lì di stanza. Dopo 19 ore di combattimento, la battaglia più dura di tutta la guerra, la 18ª divisione era distrutta».

«Avevamo molti problemi - ha detto Sau Trung- uno era lo squilibrio nella distribuzione della popolazione: con le bombe li avevano spinti a concentrarsi nei centri provinciali e distrettuali. La disoccupazione già alta veniva aggravata dalla smobilitazione delle truppe fantoccio. Il primo compito era quello di garantire la sicurezza, di far ritornare i contadini alla terra e di risolvere il problema alimentare e quello della disoccupazione. Prima della liberazione in questa zona si faceva un solo raccolto l'anno, e la terra coltivabile era insufficiente. I regimi fantoccio che si erano susseguiti non avevano fatto nulla per l'irrigazione. Con l'aiuto dell'Esercito popolare abbiamo cominciato a scavare canali d'irrigazione e già nella stagione 1975-76 abbiamo avuto due raccolti in oltre la metà delle terre coltivabili. Nella stagione 1976-77 questa superficie è stata ancora estesa e quest'anno produrremo 240 kg di riso per ogni abitante. Nel 1977-78 praticamente tutta la superficie coltivabile darà due raccolti, ed il problema alimentare sarà sostanzialmente risolto. Dong Nai adesso ha tutte le carte in mano per diventare una fiorente provincia agro-industriale».

Agro-industriale è un termine che si sente dappertutto in Vietnan oggi: è la concezione moderna di un'industria e agricoltura integrate e di reciproca utilità, nello spirito delle decisioni del IV congresso del Partito comunista del Vietnam, di passare dalla produzione individuale su piccola scala alla produzione socialista su vasta scala in tutti i campi. Sau Trung ha elencato alcuni dei vantaggi che questo avrebbe portato alla provincia di Dong Nai: «Produremo e trasformeremo zucchero, gomma, fagioli di soia e prodotti del mare...» Vung Tao è rinomata in tutta la costa meridionale per le aragoste, le ostriche, i granchi e i gamberi.

A Dong Nai, come in altre province, nei primi due anni dopo la liberazione il compito principale era quello di affrontare le immediate conseguenze di 30 anni di guerra, di occupazione straniera e di regime fascista, ponendo al tempo stesso le basi per la costruzione di un'economia socialista moderna. Da quanto ho potuto osservare, posso dire che il decollo sarà molto più rapido e più vistoso di quanto si creda nella maggior parte del mondo.

# Non è facile studiare in Italia

Roma, 5

Com'è noto pochi giorni fa il ministero della Pubblica Istruzione ha emanato un decreto che blocca per due anni le iscrizioni di studenti stranieri alle università italiane.

Tutti sanno ormai che esiste una serie di paesi nei quali l'accesso agli istituti superiori d'istruzione è precluso alla grande massa degli aspiranti.

Tra i candidati esclusi da questa durissima selezione ci sono naturalmente quelli che non accetano il blocco che impone loro la borghesia e vogliono studiare lo stesso, impadronirsi degli strumenti della scienza e della tecnica. Così trovano una via d'uscita nell'emigraziione studentesca all'estero.

In Italia ci sono quasi 20-25.000 studenti stranieri. La maggioranza di loro viene da paesi cui è difficilissimo entrare alla università, altri invece vengono da paesi del terzo mondo nei quali addirittura certe facoltà ancora non esistono. Ora questi studenti saranno costretti o a rinnunciare agli studi superiori o a ripiegare verso l'università di qualche altro paese, temendo che anche lì vengano presi provvedimenti xenofobi.

L'offensiva contro gli studenti stranieri è incominciata verso febbraio, in conseguenza alla nuova fioritura di lotte negli atenei italiani. Il ministero degli interni e le questure cercarono di escludere coll'intimidazione gli studenti stranieri da ciò che succedeva nella facoltà. molti furono espulsi, altri minacciati; furono aggravate illegalmente le condizioni per ottenere il permesso di soggiorno, si bloccarono i permessi di lavoro per studenti residenti in Italia.

Tra le prime associazioni di stranieri in Italia a protestare è stata quella degli studenti greci, anche a cause dell'alto numero di studenti emigrati nel nostro paese(15.000). In un suo comunicato il Sesr Associazione studenti Greci diRoma protestaper l'atteggiamento xenofobo delle autorità italiane e denuncia che 2.000 candidati graci hanno già speso una cifra di 500 milioni complessivi in corsi di lingua italiana, perchè le autorità italiane avevano assicurato loro con certezza l'iscrizione degli atenei italiani. Ora questi giovani non possono nemmeno dare gli esami per entrare nelle università greche perchè è scaduto il termine di presentazione delle domande.

Il ministero ha cercato di giustificare in qualche modo questo suo decreto, parlando di «congestione» delle università italiane in generale e di «attività estremistiche» dei greci in particolare.

A parte il fatto che gli stranieri non superano il 5 per cento del totale degli iscritti e che non vivono sulle spalle di nessuno ma portano preziosissima valuta in Italia, si vede che quello che veramente dà fastidio a Cossiga (che è il vero ispiratore della misura) è la attività politica dei compagni greci che lottano contro la legge Malfatti e contro il governo Kramanlis.

**Dario Fornari**

## Bollettino internazionale

**È in vendita il Bollettino della Commissione internazonale Ao-Pdup-Lega contenente i seguenti contributi:**

- **Per una politica internazionalista nel partito**
- **Per una individuazione di compiti per la Commissione internazionale**
- **Alcuni caratteri generali della crisi**
- **Europa: l'integrazione dei mercati**

# Suarez presenta i suoi uomini

Madrid, 5

Adolfo Suarez ha comunicato ieri sera la composizione del suo nuvo governo i dodici gruppi politici dell'Unione di Centro invece di diminuire il numero dei ministeri da 19 a 13, come era stato annunciato Suarez ne ha aggiunto uno. Per quanto riguarda la composizione politica, nel nuovo governo spagnolo sono presenti poche sorprese: tutti gli uomini di Suarez sono di destra e molti provengono dall'apparato franchista. Il primo dato rilevante della scelta operata da Adolfo Suarez - comunque prevedibile - è la totale disattenzione verso l'andamento delle recenti elezioni che hanno dato la vittoria, oltre che al «cartello» da lui capeggiato, anche al Psoe di Felipe Gonzalez, forse l'unico partito di grandi dimensioni oggi esistente in Spagna, dal momento che si presenta ancora molto difficile chiamare partito l'Unione di Centro, una coalizione eterogenea sorta appositamente per il 15 giugno.


## È uscito il n° 16 di praxis

Gabriella Emiliani: **L'OPPOSIZIONE OPERAIA A MILANO**

David Meki, Luca Zevi: **FORMAZIONE DELLO STATO ED ELEZIONI IN ISRAELE**

Fabio Viparelli: **EQUO CANONE**

***FEMMINISMO***

*Il movimento e le casalinghe a Torino - L'intercategoriale - La donna e il lavoro - Un nuovo movimento femminista*

*Articoli di:* Alida Novelli, Tiziana Aristarco, Serena Passarello, Pinella Picone, Carlotta, Emanuela, Nicoletta e Tiziana

L. Vitalcolonna: **IL LINGUAGGIO DELLA NUOVA SINISTRA**

Tito Perlini: **LA TEORIA DEI BISOGNI**

Redazione di Roma: via dei Sabelli 187 telefono (06) 490044

**PRAXIS riprenderà ad uscire il 15 settembre**


## A Annunci

**MILANO OSPEDALIERI**

Giovedì alle ore 18 in via Vetere 3, coordinamento provinciale degli ospedalieri di Dp.

**MILANO COMMISSIONE SCUOLA E UFFICIO OPERAIO**

Venerdì 8 luglio alle ore 20,30 si terrà in via Vetere 3 una riunione della commissione scuola provinciale con i compagni dell'Ufficio Operaio e alcuni compagni del sindacato OdG. Sindacato, scuola e studenti a Milano

**UFFICIO OPERAIO NAZIONALE**

È convocato giovedì 6 luglio alle ore 15 in via Bonghi 4-Mi

Odg:

-struttura del salario

-energia nucleare

-programma interno di lavoro

**MILANO GRUPPI LAVORO STUDENTI MEDI**

Oggi, ore 15, gruppo «trasformazione della scuola e scolarizzazione di massa». Odg: rapporto fra sperimentazione e funzione sociale della scuola; giovedì alle ore 15, riunione congiunta dei gruppi. Odg: bilancio dei tre gruppi. iniziative di propaganda agli esami orali di maturità.

**MILANO COMITATO DI LOTTA CONTRO IL CAROVITA**

Oggi alle ore 21,15 in via De Amicis 10, riunione di bilancio del comitato di lotta contro il carovita. Devono partecipare tutte le situazioni.

**ANCONA COORDINAMENTO REGIONALE DP**

Venerdì alle ore 20,30 in via Frediani 13, coordinamento regionale di Dp. Odg: riunione delle zone, commissioni regionali e piano di funzionamento.

**TORINO ASSEMBLEA**

Giovedì alle ore 16, presso il salone Cisl via Barbaroux 43, assemblea disoccupati.

**COORDINAMENTO NAZIONALE AGRICOLTURA**

Sabato e domenica in via degli Apuli a Roma alle ore 9,30, coordinamento nazionale agricoltura. Odg: legge occupazione giovanile, rapporto agricoltura-industria, problemi di intervento.

**ROMA**

Venerdì alle ore 18, in via Buonarroti 51, riunione di tutti i compagni di Ao-Pdup, che operano nei collettivi di Dp dei posti di lavoro e nel sindacato. Odg: risultato del Cendes e convegno all'Uscita.

**COLOGNO MONZESE [MI] ASSEMBLEA**

Venerdì alle ore 20,30 presso l'ex cinema all'aperto, assemblea pubblica di Dp su «occupazione, legge preavviamento al lavoro». Partecipa Luigi Cipriani dell'ufficio nazionale operaio.

**MILANO DONNE**

Continua questa sera alle ore 17,30 in Statale (al giardinetto) la riunione iniziata ieri l'altro su: donne e violenza, donne e iniziativa.

**CHIETI**

I compagni di Dp della provincia (in particolare i compagni di Lanciano) si mettano in contatto, telefondo in settimana, al 0871/53357 (Gianni) dalle 9 alle 13 o dalle 20 alle 21.

**MILANO CONSULTORI**

Dopo l'incontro con l'assessore Sirtori la riunione fissata per lunedì è rinviata ad oggi (mercoledì) alle 17,30 a Palazzo Marino, stanza di Dp

**MILANO CORSI PER ATTORI**

A settembre al Piccolo Teatro di Milano si svolgeranno gli esami di ammissione per aspirante attore-assistente alla regione e animatori teatrali. I compagni che devono fare gli esami per aspirante attore al 1° anno possono telefonare al 139-52770 verso le 19-20 per verificare se è possibile una preparazione collettiva

**ROMA**

I compagni sindacalisti che fanno riferimento alla nuova sinistra, si riuniscano per valutare l'assemblea nazionale del Cendes, venerdì alle ore 17 nella sede regionale della Cgil (via Buonarotti 12)

**VENEZIA**

Venerdì alle 17,30 in campo Santa Margherita, incontro-dibattito di Dp su: equo canone, legge speciale, restauro abitativo

**TOSCOLANO SUL GARDA**

Dal 14 al 17 luglio festa popolare di Dp per il QdL i giorni 16 e 17 si terrà anche un convegno provinciale dei collettivi di Dp per la costruzione del partito.

**ROMA**

Presso la federazione romana in via Cavour 185, sono a disposizione alcune copie della mostra eliografata sul *Odl* preparata dai compagni grafici del giornale. I compagni che vogliono utilizzarla per la sottoscrizione, telefonino o passino in redazione al più presto.

**PAOLA [CS]**

Un compagno affitta un appartamento a Paola (Cs) per luglio e agosto. Scrivere a Silvano Sanmarco. via San Rocco Paola (Cs).

**ROMA**

«Cinema e lotta di classe» ha realizzato l'edizione italiana di un documentario della durata di 30' sulla lotta di liberazione in Eritrea. Il film descrive il ruolo politico e militare del Fronte Popolare di liberazione Eritreo. Lo si può richiedere in via Tasso 161, tel. 7590211 ore 17-19,30.

**BORSA DI STUDIO-FLM**

La Flm di Reggio Emilia bandisce una borsa di studio per laureati che intendono effettuare una ricerca sugli aspetti strutturali e di organizzazione del lavoro di uno dei seguenti comparti dell'industria metalmeccanica: macchine agricole,; macchine motrici non elettriche; macchine per l'industria alimentare. La borsa ammonterà a L. 3.000.000, avrà la durata di un anno (decorrenza 1-11-77) sarà rinnovabile. Il vincitore opererà in stretto contatto con la Flm. Le domande si indirizzeranno alla segreteria provinciale Flm di Reggio Emilia, via Dante Alighieri 5, accompagnata da tutti i titoli ritenuti utili, entro il 15-9-77.

LOTTE PROLETARIE

# La questione dell'acciaio: gli interessi della Fiat sacrificano anche Bagnoli

Confermato da un documento riservato dell'Iri, l'intento della Cee: ridimensionare il settore in Italia non facendo Gioia Tauro e riducendo anche lo stabilimento Italsider di Bagnoli (Napoli)

Adesso è anche ufficiale, nel senso che non solo la Cee, ma anche uno studio dell'Iri, auspica il drastico ridimensionamento o, l'addirittura soppressione, del centro siderurgico di Bagnoli. Lo studio, riservato, stralci del quale però sono contenuti nel documento presentato dall'ente di stato per la siderurgia l'Italsider intenderebbe appunto «tagliare il ramo secco» dello stabilimento napoletano con i suoi 7800 occupati. Già nel '70 lo stabilimento (avviato nel 1905) avrebbe cominciato ad accumulare deficit da capogiro, 400 miliardi sette anni fa e poi di seguito anno dopo anno alla media annuale di 80 miliardi. La crisi dell'acciaio colpisce dunque inesorabile? Questi più o meno i commenti dei quotidiani. Una crisi che colpisce soprattutto l'acciaio comune, la cui domanda è destinata a contrarsi ulteriormente nei prossimi anni. Un risultato comunque, queste voci e questi progetti cercano di ottenerlo: mettere i lavoratori di Napoli contro i disoccupati calabresi. Quali, le prospettive che si possono intravedere? A detta dell'Iri ben poche poichè le infrastrutture di Gioia Tauro (in particolare il porto) sono già avviate non si può neppure pensare di trasferire, ridimensionandolo, Bagnoli nell'area del Volturno. Di conseguenza, progressivo smantellamento del gigante dell'acciaio partenopeo, e ridiscussione di Gioia Tauro con i suoi 7500 posti.

I dati sulla crisi dell'acciaio sono estremamente contradditori: la produzione italiana è risalita pur senza toccare i livelli del 73/74. Da rilevare però che vi è chi non si preoccupa della crisi dell'acciaio, sia perchè intende produrlo soprattutto «speciale», sia perchè forse i suoi conti di previsione sono diversi. La Fiat infatti prosegue nei suoi programmi di sviluppo. C'è il caso clamoroso e quello piccolo ma significativo. Il primo è dato dall'acciaieria in Scozia, per 900 mila tonnellate di produzione annua. Ma c'è anche il secondo, riguardo la Moncenisio, piccola azienda piemontese dell'ex gruppo Egam. Produzione meccano tessile, ma anche siderurgica: ed è questa parte che la Fiat intende rilevare, per un pugno di soldi e a scapito di oltre 200 licenziamenti. Intanto ieri l'Flm ha diffuso una nota sulla questione di Gioia Tauro. Gli ostacoli posti, si legge «fanno parte di un chiaro indirizzo economico diretto per i prossimi anni a un puro processo di ristrutturazione degli impianti esistenti. «Un indirizzo che è 'totalmente contrastante' con la strategia della Flm, le cui conseguenze sono, la riduzione dell'occupazione, un maggior sfruttamento e la liquidazione di ogni ipotesi di sviluppo del meridione. La Flm conclude ribadendo che l'investimento a Gioia Tauro va fatto, sia per rispetto degli impegni presi, sia per «coerente sviluppo» delle capacità produttive nei prossimi anni fondato su nuove tecnologie. Il giorno 8, venerdì prossimo, la questione sarà al centro dello sciopero

## Erogazioni Cassa per il Mezzogiorno

Interventi per un importo complessivo di 16 miliardi 732 milioni (di cui 12 miliardi 305 milioni per progetti e completamenti di opere in corso di attuazione e 4 miliardi 427 milioni di lire per contributi industriali in conto capitale), sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nella sua ultima seduta del 30 giugno 1977.

Le deliberazioni riguardano finanziamenti per la esecuzione di opere pubbliche nei seguenti settori di intervento: bonifiche 1.429 milioni; acquedotti 998 milioni; aree di particolare depressione 1.366 milioni; turismo 55 milioni, assistenza tecnica, opere produzione impianti 1.947 milioni; mutui alberghieri 612 milioni; lavori attinenti ai progetti speciali 348 milioni; contributi case lavoratori 5.050 milioni.

Il consiglio ha inoltre approvato la concessione dei contributi sugli interessi che consentono di agevolare finanziamenti industriali relativi a una iniziativa per un importo complessivo di 60 milioni.

# Accordo Pirelli: «vigilanza sulla sperimentazione»

Questo il giudizio di Silvani, della segreteria Fulc torinese sull'accordo recentemente firmato sull'organizzazione del lavoro

**Domanda: Sull'accordo stipulato tra la Fulc e la direzione Pirelli ci sono stati commenti trionfalistici. L'Unità è giunta addirittura a scorgere nella nuova organizzazione del lavoro ad isole la possibilità di conciliare «umanizzazione del lavoro» e maggiori profitti. Qual'è un giudizio «realistico» sull'accordo?**

**Risposta:** Non si può dimenticare che dal '74, ormai, alla Pirelli l'iniziativa è passata in mano alla direzione e che il sindacato risponde giocando in difesa.

Dal ricatto dei mille posti di lavoro, cui seguì l'accordo sul piano di ristrutturazione non certo esaltante; alla disdetta unilaterale del cottimo cui seguì un accordo sul salario non brillante, sino alla presentazione, da parte della Pirelli, della nuova organizzazione del lavoro, possiamo dire che il sindacato ha dovuto subire l'iniziativa padronale.

**D: Quali sono i limiti concreti di questo accordo?**

**R:** In primo luogo, con la nuova organizzazione del lavoro, Pirelli tende a garantirsi un sindacabile diritto a fissare i livelli di produzione. Il sindacato può contrattarne la conseguenza sugli organici, ma risulta più difficile incidere sulla produzione. In secondo luogo, se è vero che si supera il cottimo individuale, occorre tener presente che il nuovo incentivo collettivo è misurato su «pezzi buoni». Si tende a scaricare sul lavoro operaio la contraddizione qualità quantità, tenendo presente poi che il risultato qualitativo del lavoro operaio è condizionato da variabili che sfuggono al controllo operaio (mescole non riuscite, qualità della materia prima, difetti delle macchine). Inoltre c'è il rischio che il padrone faccia carico al gruppo operaio dell'assenteismo.

Inoltre vi è una certa rigidità della crescita professionale all'interno delle isole, dove i reali livelli sono tre. Vi è poi il rischio che l'introduzione del lavoro ad isole crei divisione dentro la fabbrica tra operai addetti a fasi ricche della lavorazione «riorganizzati» e operai addetti a fasi secondarie e meno nobili del ciclo, separati ed emarginati. Infine, solleva grosse perplessità il legame tra nuova occupazione femminile e l'estensione del turno di notte tra gli uomini.

**D. Qual'è allora il compito dei delegati e dei consigli davanti a questo accordo?**

**R:** Incomincerà forse a settembre la fase sperimentale. Occorre abbandonare ogni trionfalismo ideologico, ma esprimere una vigilanza critica sulla sperimentazione tenendo presente che non si tratta di applicare passivamente un accordo ma di misurarlo sulle esigenze operaie e quindi di adattarlo a queste con la contrattazione e con la lotta.

## La Cisl e l'accordo di programma

*Ancora non è chiaro se il Consiglio Generale della Cisl che si terrà oggi a Roma si limiterà ad eleggere la nuova segreteria e l'esecutivo confederale, o se vedrà anche un dibattito sulle questioni che hanno caratterizzato la fase intercorsa tra il termine del congresso e questa prima seduta del neoeletto consiglio generale. In particolare la questione dell'accordo di programma tra Dc e partiti dell'astensione, che nei lavori congressuali della confederazione aveva visto solo una relativa eco. La questione non è priva di rilievo. Se infatti varrà la prima ipotesi, ovvero ci si limiterà alla nomina degli organismi dirigenti, questa seduta del massimo organo direttivo della seconda confederazione sindacale, non dovrebbe destare nessuna sorpresa: i giochi si sono infatti definiti durante il congresso e la stessa composizione della segreteria è sostanzialmente scontata. Macario segretario generale, Carniti aggiunto, oltre a Romei, Spandonaro, Ciancaglini, Crea e Marcone per la maggioranza; Marini, Fantoni, Galati e Merli Brandini per la minoranza.*

*Ma se questo consiglio generale vedrà anche un dibattito politico generale, l'attenzione che suscita diviene rilevante. Non solo, infatti, si tratterebbe del primo dibattito all'interno del sindacato [congresso della Uil a parte] in merito all'accordo di programma, ma indubbiamente provocherebbe all'interno della confederazione un chiarimento sulle diverse posizioni che, non solo tra maggioranza e minoranza, ma anche all'interno stesso della maggioranza, convivono nella Cisl. Se da una parte è indubbio che nella sua stessa relazione al congresso Macario ha apprezzato «lo sforzo dei partiti per la definizione di una intesa», è anche vero che questa posizione di «acritica accettazione» non è condivisa da ampi strati del gruppo di maggioranza [metalmeccanici e chimici in testa], e, come ha potuto dichiarare nel corso del suo intervento al congresso della Uil, lo stesso Macario si è spostato recentemente su una posizione di «equilibrato dubbio» intorno ai contenuti dell'accordo.*

*No vogliamo qui cercare a tutti i costi contraddizioni in seno alla maggioranza [che sia pur secondarie, ci sono e ce ne dispiace, in quanto elemento che indebolisce complessivamente questa parte della Cisl], ma indubbiamente nel momento in cui parte delle forze presenti nel sindacato tendono a far accettare passivamente i contenuti dell'accordo all'insieme del movimento sindacale, diviene assai rilevante un dibattito ed un confronto che sviscerì quelle che sono le ancora tacite valutazioni delle organizzazioni sindacali in merito all'accordo medesimo.*

*Il rischio più grosso è quello che il sindacato, preso dalla paura di lacerazioni interne [tra maggioranza e minoranza nella Cisl e nella Uil, nonchè tra Cisl e Uil da un lato e Cgil dall'altro] non affronti questa questione, la lasci marcire, creando una situazion per cui lo stesso accordo «passa nei fatti», non per una attiva accettazione, ma per una [come s'usa ora] «non opposizione». Si è ripetutamente detto nei congressi confederali che i governi si giudicano dai programmi: ebbene, questo programma, che il governo Andreotti è chiamato a far suo, definisce una linea che, coperta da tanta demagogia meridionalista e populista, si muove in una direzione spiccatamente antioperaia, repressiva, attentando in modo calcolato e radicale all'occupazione ed alla forza della classe lavoratrice. Abbiamo dunque fiducia che i settori più avanzati della Cisl sapranno trarne delle conclusioni, sia sul terreno dei giudizi che su quello delle proposte di iniziativa di lotta. Purchè, nel consiglio generale di oggi, ne discutano.*

**Stefano Bevacqua**

# Speculazione del Vaticano in una borgata

A Torre Spaccata, quartiere dormitorio di Roma, manca ogni servizio - C'è solo una chiesa e il Vaticano ne vuole costruire un'altra

Torre Spaccata è un quartiere dormitorio della periferia di Roma dove manca qualsiasi servizio culturale o ricreativo e addirittura una piazza dove incontrarsi, parlare o semplicemente passeggiare. A dire il vero qualcosa c'è. Una bella chiesa e le strutture che tradizionalmente vivono in simbiosi con le parrocchie di tutt'Italia: le dame di San Vincenzo, i boy-scouts, l'oratorio e, dulcis in fundo, Comunione e liberazione. Il bello accade quando i preti approfittando del bel tempo, organizzano la messa all'aperto ogni sabato in uno dei pochi spazi verdi.

Uno spazio che il piano regolatore prevede per il verde pubblico attrezzato. I preti occupano l'area, ci versano una colata di cemento e sull'improvvisata piattaforma ecco una grande croce. Vogliono costruire la seconda chiesa in una borgata dove manca ogni servizio!

I lavori di costruzione della nuova chiesa sono però bloccati dalla regione Lazio. Il senso politico dell'operazione è evidente; unire i cattolici sotto la bandiera del vittimismo e agitare anche in settori popolari l'opposizione alla Regione che è retta dalle sinistre. Che l'impostazione politica della parrocchia sia corretta è dimostrata dalla tempestiva venuta del cardinale Poletti, due domeniche fa, per consacrare l'area occupata.

E proprio di fronte alla contestazione che un numeroso gruppo di compagni e compagne muove a Poletti si scatenava la repressione. I compagni vengono aggrediti e malmenati da sottoproletari istruiti dal prete e da noti fascisti del quartiere tra i quali Lo Savio. Dopo l'aggressione la polizia si scatena alla ricerca, ovviamente, degli aggrediti. Di fronte al tutto la locale sezione del Pci non ha trovato di meglio che adeguarsi ai tempi e per il momento si astiene. Alcuni compagni si muovono sul terreno della controinformazione e dalle prime indagini pare ci siano manovre speculative ben più gravi dell'occupazione dell'area destinata al verde pubblico.

Questa settimana sono previste due importanti scadenze. La prima oggi, mercoledì, organizzata dalla sinistra di classe (appuntamento alle 18 in via Berneri, angolo Viale dei Romanisti). La seconda è un incontro delle strutture di massa promotrici di questa lotta con l'ottava circoscrizione che dovrà esprimere il suo parere, giovedì alle 18,30.

**Piero Mura**

# Aumentano i trasporti a Milano e Trento

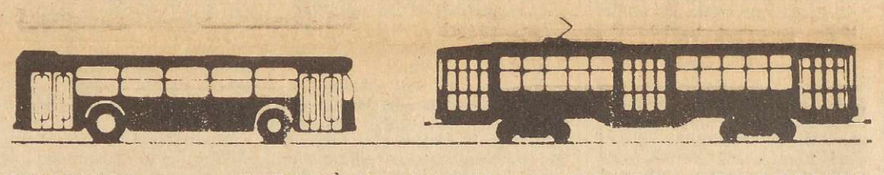
*La giunta di Milano ha approvato gli aumenti delle tariffe dei trasporti urbani. Gli aumenti saranno del 100 per cento e colpiranno in egual misura i biglietti ordinari come gli abbonamenti. L'azienda municipale recupererà così 17 dei 200 miliardi di deficit, ma con un calo dell'utenza previsto intorno al 10% dei passeggeri. C'è oltretutto il rischio che la giunta non faccia neanche discutere la cosa in consiglio comunale. Sarebbe certamente grave. La Cisl ha già preso posizione contro gli aumenti. Il sindacato è stato detto - non può continuare ad accettare queste scelte e dover poi gestire semplicemente il malcontento dei lavoratori. Anche se è vero che in questo ultimo anno spesso ciò è avvenuto in particolare per l'atteggiamento della Cgil nei confronti della giunta di sinistra.*

*Democrazia Proletaria intanto sta intensificando la raccolta delle firme contro questa decisione. La gente aderisce all'iniziativa che trova d'accordo anche i lavoratori dell'azienda trasporti danneggiati in questi anni dalle scelte compiute. Non diversamente la giunta democristiana di Trento ha deciso una serie di aumenti dei trasporti che vanno a colpire in particolare proprio gli abbonamenti. Il sindacato unitariamente ha deciso di lanciare una mobilitazione contro questi aumenti e per una diversa politica dei trasporti, che salvaguardi innanzitutto i lavoratori e la qualità del servizio.*

ATM

## TRASPORTI + 100 %

## una grave decisione della Giunta Milanese



**TARIFFA ORARIA**
- per tram, autobus, passerà da 100 a 200 lire
- per la metropolitana da 150 a 200 lire

**TESSERINI**
- l'attuale di 2 corse giornaliere passerà da 500 a 1200 lire, valido per 6 giorni

**SETTIMANALE**
- passerà da 1800 a 2400 lire

**STUDENTI**
- l'abbonamento mensile da 2500 e 3000 lire passerà a 4500 lire

### PERCHÈ LA GIUNTA AUMENTA I TRASPORTI?

L'assessore Korach (del PCI) dice: 1) che i costi dell'ATM sono molti e che bisogna aumentare i ricavi 2) che bisogna far diminuire il deficit dell'azienda.

BRAVO ASSESSORE!! questa è la logica che pensavamo portassero avanti soltanto i padroni, che per sollevare i bilanci delle loro aziende pensano solo a ristrutturare e ad aumentare i prezzi. MA IL TRASPORTO NON È UN PRODOTTO QUALSIASI, È UN SERVIZIO, USATO PRINCIPALMENTE DAI LAVORATORI!!

### L'AUMENTO DELLE TARIFFE SERVE A DIMINUIRE IL DEFICIT DELL'ATM? NO

Assessore, non pigliarci in giro: IL DEFICIT DELL'ATM È DI 200 MILIARDI!! e con le nuove tariffe se tutto va bene, se ne recupererebbero soltanto 18, ma con questo aumento il numero degli utenti diminuirà.

UNA AZIONE DECISA CHE MIRASSE A COMBATTERE GLI SPRECHI, LE CORRUZIONI, I PRIVILEGI CHE STANNO DIETRO L'ATM NE RECUPEREREBBERO MOLTI DI PIÙ SENZA AVER BISOGNO DI AUMENTARE LE TARIFFE.

**Democrazia Proletaria e i lavoratori di DP dell'ATM**

ASSEMBLEA

**La politica dei trasporti della Giunta Milanese**

**INTRODURRE I JUMBO** (certo, se il tram è più grosso si risparmia, ma si aspetta di più alle fermate).
**DIMINUIRE IL NUMERO DELLE FERMATE** (se il tram va più veloce si risparmia, ma si fa più strada a piedi).
**DIMINUIRE IL NUMERO DELLE CORSE NELLE ORE NON DI PUNTA** (ancora una volta si risparmia, ma mezzi di circolazione non se ne vedranno).
**DIMINUIRE IL NUMERO DEGLI OCCUPATI ALL'ATM** (700 dipendenti in meno in 3 anni significano maggior sfruttamento per chi resta e meno tram in circolazione, inoltre all'ATM sono state fatte quest'anno due milioni di ore straordinarie pari a circa 1500 posti di lavoro).

**Le proposte di Democrazia Proletaria**

1) AUMENTO DEL NUMERO E DELLA LUNGHEZZA DEI PERCORSI INTERAMENTE PROTETTI (QUELLI CON I CORDONI DI CEMENTO).
2) CHIUSURA SEVERA DEL CENTRO STORICO - quella di adesso è solo un gesto demagogico -.
3) UTILIZZAZIONE DEI GROSSI TRAM RISERVANDO ESCLUSIVAMENTE LORO IMPORTANTI ASSI DI TRAFFICO DELLA CITTÀ ALMENO IN CERTE ORE DELLA GIORNATA
4) DIFESA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI ALL'ATM.

Anche in questo caso si risparmierà perchè i tram andranno più veloci, ma questa volta a pagare non saranno più i lavoratori, ma altri. Certo la D.C. farebbe casino, il consigliere Bocciardi, amico di tutti i ricchi commercianti del centro farebbe casino, il compromesso storico farebbe dei passi indietro. SI TRATTA DI SCEGLIERE !!

DEMOCRAZIA PROLETARIA

# Come è nata e cresciuta un'esperienza di lavoro tra le delegate in una zona di Milano

# «Compagne, ma non sarete mica delle femministe?»

«I soldi per i volantini non sono molti. Quindi di copie ne facciamo un numero limitato. Quando li distribuiamo diciamo: 'per sole donne'. Bè, i volantini vanno letteralmente a ruba. Tutti vogliono vederli, se li passano di sotto il banco.»

È il racconto di una compagna della zona Solari-Giambellino di Milano.In questi mesi ha preso l'avvio un lavoro tra le delegate, sfociato in un seminario di due giorni e mezzo, e che ha dato già risultati molto consistenti. In parecchie fabbriche le acque si sono mosse: si stanno creando o si sono già formati collettivi di donne, è partito un corso di 150 ore sulla salute, per approfondire i temi già affrontati dal seminario.

Come ha preso il via ed è cresciuta questa iniziativa?

Nella sede Cisl di zona un gruppo di delegate hanno cominciato a riunirsi periodicamente. «L'unico modo-spiega Silavana-era partire da come noi, in prima persona, viviamo il lavoro. Sì, perchè anche per delle compagne, il rapporto è sempre contraddittorio. Il lavoro viene sentito come un qualcosa cui si può rinunciare .

Di qui alla famiglia, al ruolo della donna nella società, il passo è breve. Problema della maternità e dei figli. Infine, la salute, la figura del medico, l'uso e abuso dei farmici.

È subito apparso chiaro che questo tema era di fondamentale importanza e che proprio di qui si poteva partire per contattare altre delegate, per arrivare a coinvolgere un numero molto ampio di lavoratrici.

«Avevamo però bisogno di uscire all'esterno. Di un riscontro di massa. Capire insomma se veramente avevamo colpito nel segno.»

E così prende forma il primo volantino. «Andavamo caute: infatti tutta la parte iniziale era dedicata ai provvedimenti Andreotti, all'attacco alla scala mobile, al carovita.» Poi però si passava a parlare di assenteismo: «Ma la causa delle nostre malattie che i padroni chiamano assenteismo, risiede proprio nella nostra stressante vita. Per noi donne il lavoro comincia quando ci si alza alla mattina e finisce quando si va a letto alla sera.

Alle 17,30 finisce la gioranta d'ufficio o di fabbrica e ne comincia un'altra, che solo le donne sanno quanto sia pesante e faticosa.....

Se vogliamo che le cose cambino dobbiamo cominciare ad essere presenti ed organizzate in tutte le situazioni, per portare avanti le nostre esigenze e i nostri bisogni; dobbiamo capire che la politica non è una cosa sporca, sporca la rende chi ci vuol tenere fuori: la politica è il modo in cui viviamo, sono tutti i nostri problemi, dall'affitto agli asili, dai ritmi alla nocività, dalla salute alla sessualità...perchè a volte (diciamocelo pure sinceramente) anche il fare all'amore alla sera, anzichè un piacere diventa quasi uno straordinario». Successo strepitoso. «Dunque eravamo sulla strada giusta».

Il lavoro a questo punto è avviato in pieno: al collettivo partecipano delegate di molte fabbriche (sia pure con un certo ricambio).

Nasce la proposta del seminario.

«I temi da affrontare erano: la nocività non riconosciuta (dovuta appunto alla vita pazzesca che facciamo), l'autogestione della salute, la battaglia contro l'ignoranza che ci rende totalmente subalterne ai medici, ai 'tecnici', completamente passive.»

Ombretta, Rina, Silvana, Tina ricostruiscono il periodo frenetico di preparazione del seminario. Le difficoltà non sono state poche: soprattutto da parte di alcuni dirigenti e di alcune compagne della Cgil. Un funzionario del Cuz pare abbia commentato non riuscendo a dissimulare il terrore, : «ma non sarete mica femministe?»

Prima del seminario, che si è svolto all'inizio di giugno, era stata convocata una riunione per discutere con le lavoratrici i motivi che avevano spinto alcune compagne a proporre l'iniziativa e per definire meglio gli argomenti.

La Cgil aveva apertamente boicottato la riunione. Sempre lo stesso funzionario voleva partecipare «per diritto e per dovere», ma ha dovuto abbozzare e ritirarsi in buon ordine. Dopo la riunione preparatoria, c'è stato un attivo in orario di lavoro, sempre in vista del seminario, con una grande partecipazione di donne.

Insomma l'interesse, la curiosità, il desiderio di incontrarsi e di parlare erano palesemente molto forti. E con grande naturalezza veniva fuori il discorso sulla famiglia, sull'oppressione della casa, sul rapporto con i figli.

«Proprio per questo la diffidenza del Cuz, i tentennamenti, erano snervanti. Abbiamo dovuto rimandare la data del seminario di settimana in settimana. C'era sempre qualche intoppo, vero o falso.»

Il gran giorno è stato il 9 giugno: prima la seduta assembleare e poi la divisione in gruppi: uno sulla nocività, l'altro sulla sessualità, i consultori, la famiglia. «Non ci aspettavamo un'adesione così massiccia: le delegate sono venute, hanno discusso, hanno parlato tutte.»

E soprattutto se ne è uscita con una chiarezza estrema sui filoni da seguire anche nel prossimo anno. «Compagne che non avevamo mai visto prima, adesso ci salutano, chiedono, ma quando esce il bllettino con la sintesi dei lavori, quando ci rivediamo?» Il corso delle 150 sulla salute è solo una delle decisoni operative prese. Le altre sono: un coordinamento di zona delle lavoratrici, un attivo in orario di lavoro ogni mese e la proposta da portare nei Cdf di assemblee di sole donne nelle fabbriche.

Le ripercussioni sono state forti anche all'interno del Pci, che pure si è presentato all'esterno in modo monolitico. «Infatti le compagne comuniste, soprattutto nelle fabbriche, ci hanno affrontato con molta durezza. Il loro cavallo di battaglia era che questi problemi bisogna discuterli anche con gli uomini, che non ci si può isolare, ecc. «Ma si trattava di un attacco fatto per nascondere una sostanziale debolezza. «In effetti, sui problemi sollevati da noi, anche le compagne più agguerrite avevano poco da ribattere. Però i loro uomini le avevano messe sotto pressione: non si fidano di loro e ci tenevano a bloccare qualsiasi forma di organizzazione di sole donne.»

«Le contraddizioni ci sono anche al loro interno: per ora, però i panni sporchi riescono a lavarseli in famiglia.»

Il meccanismo oramai si è innescato: «è esploso il caso delle donne», come commetano al Cuz con una certa perplessità. Esploso sì, e siamo solo all'inizio.

**Liliana Belletti**

## breve notizie in breve notizie in br notizie in breve notizie in breve not ve notizie in breve notizie in breve

### Montedison: il sindacato per la pubblicizzazione

Roma, 5

Per il superamento dell'assetto proprietario della Montedison e l'inclusione del gruppo nel sistema delle Partecipazioni Statali *«deve essere nettamente superata la situazione attuale della partecipazione pubblica nella stessa Montedison caratterizzata da mera presenza finanziaria e perciò stesso non sottoponibile a scelte di indirizzo e a controlli»*. Lo afferma una nota inviata dalla federazione Cigil-Cisl-Uil alla Presidenza del Consiglio, al ministro del Bilancio Morlino e ai presidenti delle commissioni bilancio e programmazione della Camera e del Senato.

Nella nota è detto inoltre che la federazione unitaria ritiene indispensabile: 1) che lo scioglimento del sindacato di controllo *«sia attuato in tempi brevi e certi»*: 2) che vengano raggruppate tutte le partecipazioni pubbliche nella Montedison e che la struttura prescelta *«divenga la sede di riferimento della programmazione pubblica nel settore chimico»*; 3) che il primo momento di verifica di questa scelta sia costituito *«dalla presentazione di un programma coordinato di investimenti nel settore chimico delle aziende pubbliche, inclusa la Montedison»*.

Questo programma, secondo i sindacati, che chiedono un *«confronto di merito con il governo dovrà esser presentato alle commissioni competenti entro il 30 settembre»*.

### Confindustria: riunione della nuova giunta

La prima riunione della rinnovata giunta della Confindustria è fissata per mercoledì 13 luglio alle ore 16. All'ordine del giorne del giorno l'insediamento della giunta stessa che ascolterà una comunicazione del presidente, Carli sulla situazione politica, economica e sindacale.

Si tratta della prima riunione dell'organo della Confindustria dopo il rinnovo delle Confindustria il rinnovo delle cariche, scadute contestualmente all'ultima assemblea del 5 maggio scorso; le relative procedure si erano concluse il 28 giugno con l'elezione dei 20 rappresentanti generali eletti dai presidenti delle associazioni territoriali e di categoria che compongono la confederazione.

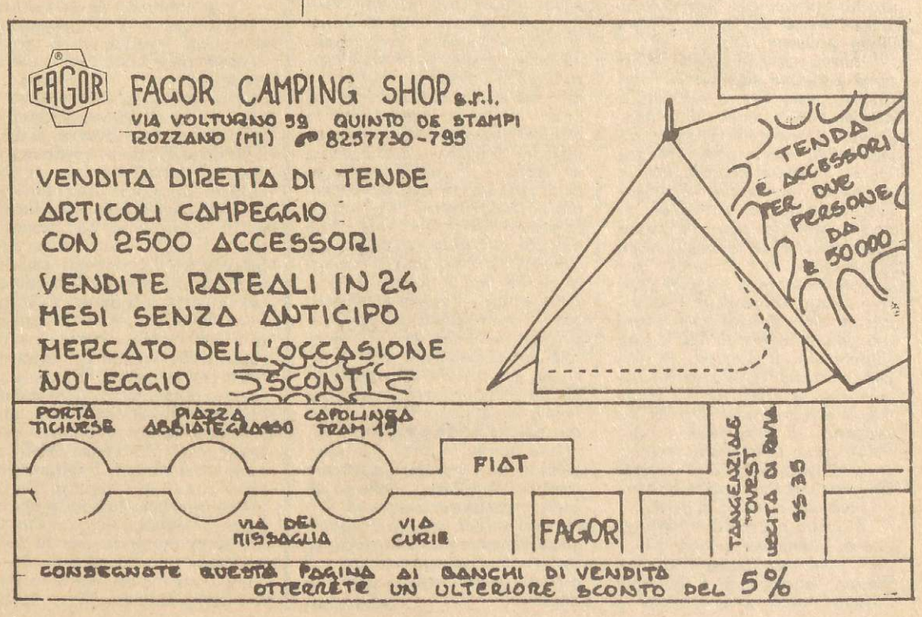
### Occupazione: l'incontro sull'Anic di Pisticci

Si è tenuta ieri, presso il ministero del bilancio, una riunione dedivata all'esame della situazione e delle prospettive produttive ed occupazionali dello stabilimento per la produzione di fibre acriliche dell'Anic a Pisticci.

Alla riunione, presieduta dal Ministro del Bilancio, Morlino, erano presenti il direttore generale per l'attuazione della programmazione economica, Gabriele; il capo della segreteria del Cipe, de Vescovi; l'assessore all'industria della regione basilicata, Viti; il consigliere regionale rappresentante del comitato regioni del mezzogiorno, Cascino; i rappresentanti sindacali chimici della basilicata, accompagnati dal segretario nazionale della Fulc, Magno; e i rappresentanti dell'Eni, e dell'Anic.

### Enti inutili: un convegno dellaCgil

Roma, 5

Scioglimento degli enti inutili; politiche di decentramento e di partecipazione: elaborazione di una linea di raccordo fra la legge 382 sui compiti delle regioni, la 70 sul trasferimento alle regioni delle funzioni finora proprie degli enti mutualistici e la riforma sanitaria: questi alcuni degli argomenti al centro della discussione al governo nazionale organizzato dalla Fidep-Cgil (Federazione Italiana Dipendenti Enti Pubblici) e cominciato stamane nell'aula magna del Cnr a Roma.

È stata soprattutto ritenuto sufficiente l'obiettivo di mettere a punto proposte per collegare le tre leggi che regoleranno in futuro l'intera normativa del rapporto fra cittadini, salute pubblica e regione, anche nella prospettiva di piegare la piattaforma rivendicativa dei parastatali alle conclamate necessità di mobilità delpersonale. In relazione a tale questione sono state rilevate l'insufficiente azione del sindacato, *«dovuta* - è stato detto - *anche e soprattutto allo scarso grado di crescita dell'unità sindacale»*, e le responsabilità, giudicate *«gravissime»*. degli amministratori degli enti e dello stesso governo; *«I primi* - hanno rilevato gli interventi - *hanno infatti volutamente ignorato la necessità di collegare gli atti di ristrutturazione previsti dalla legge 70 con i processi riformatori avviati dalle leggi 382 e 386 fomentando fra il personale spinte arretrate e corporative. mentre il secondo non ha finora assunto il coordinamento politico dell'intera questione delle ristrutturazioni»*.